Anno VII - N. 2022 - Lire 25

Mercoledì 27 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/6396. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Due discorsi

Roma, 26

Chi affermò, subito dopo la ultima guerra, che la nuova situazione mondiale avrebbe in ciascuno Stato eliminato ogni distinzione sostanziale fra politica estera e politica interna, fu un buon profeta. La distinzione è rimasta sul piano formale e su quello funzionale, ma nulla di più. Gli avvenimenti di questi anni ne sono una chiara conferma in tutto il mondo. L'America ha cambiato addirittura amministrazione dopo vent'anni di governo democratico, proprio a causa della politica di Yalta e di Potsdam. La Russia ha condotto la guerra fredda secondo le necessità della sua propaganda interna, e ha fatto precedere una specie di distensione interna alle offerte, sia pur poco chiare, di una distensione internazionale. Molto più vicino a noi, abbiamo un limpido esempio dell'assunto nella posizione jugoslava. Allorchè i discorsi di Tito diventano virulenti si può essere sicuri che qualche cosa non va nella vicina repubblica: sarà il piano quinquennale, o la collettivizzazione dell'agricoltura o il rifornimento del pane, o qualsiasi altra cosa del genere.

Neppure l'Italia è sfuggita a questa nuova inesorabile legge del dopoguerra. Dopo aver firmato il Trattato di pace, simbolo di un compromesso, e aver sostenuto il peso di un Governo tripartito (altro compromesso derivante dalla poca chiarezza dei primi risultati elettorali) l'Italia ha potuto seguire una sua via lineare e sicura soltanto dopo il 18 aprile: al consolidamento della situazione interna ha fatto riscontro un consolidamento della situazione internazionale. In verità la politica atlantica non sarebbe stata possibile altrimenti e non sarebbe stata neppure possibile la difesa di Trieste che De Gasperi ha potuto condurre nel quadro di quella solidarietà, così come il Presidente del Consiglio pensa di risolvere il problema sempre entro la più vasta cornice del prestigio che l'Italia ha già acquistato nel mondo.

Appare dunque evidente che i discorsi di politica interna e quelli di politica estera non vanno considerati a sè stanti. Il Presidente del Consiglio parla nelle piazze d'Italia non a favore del proprio partito (il che sarebbe stato legittimo) ma in veste di uomo responsabile della vita nazionale e rimane in tal veste anche quando deve pronunciare giudizi sugli altri partiti o mettere in guardia l'opinione pubblica su palesi o nascosti slittamenti che potrebbero mettere in pericolo le istituzioni democratiche, ma ancor più scardinare in misura definitiva la posizione internazionale dell'Italia.

Considerare il discorso di De Gasperi a Trento come una cosa staccata dal discorso pronunciato a Vittorio Veneto è commettere indubbiamente un errore di prospettiva politica e storica. Scindere la personalità del Presidente del Consiglio in due aspetti fra loro contrastanti è far torto alla personalità dell'on. De Gasperi, la cui visione unitaria dei problemi italiani, siano essi interni od esteri, rimane alla base di tutta la sua consuetudine di uomo di Governo. A molti, i più toccati dalle parole del Presidente del Consiglio, il discorso di Trento è apparso duro. Ed in verità lo è. Ma esso trova non già la giustificazione — che di questa non c'è bisogno — bensì il motivo ispiratore in una situazione che si è venuta creando in Italia da pochi anni a questa parte. Il problema della pacificazione nazionale dopo le dolorose vicende interne della guerra venne considerato sotto due profili: da una parte si pensò che la spirale della vendetta — come venne chiamata con parola un po' retorica — potesse spezzarsi con una serie di provvedimenti di clemenza a cui andavano aggiunti altri provvedimenti atti ad assicurare benefici assistenziali materiali e morali ad altri gruppi sui quali storicamente si sarebbe potuto discutere. Ma secondo certe correnti ideologiche la spirale della vendetta avrebbe dovuto essere spezzata con il riconoscimento che da una parte stava la verità e da quell'altra l'errore. E poichè il punto di vista proveniva dal nuovo movimento missino, era facile comprendere da quale parte doveva necessariamente trovarsi la verità.

De Gasperi a Trento ha chiesto una sola cosa: che i nostalgici di tempi più recenti che remoti abbiano il coraggio di un serio esame di coscienza, e pongano a se stessi la seguente alternativa: se da una parte stavano gli eroi e gli uomini dell'onore, dall'altra stavano indubbiamente i traditori (ed è questo infatti che ripete quotidianamente la propaganda dell'estrema destra) ma allora i traditori rispondono ai nomi degli ammiragli Mascherpa e Campioni, del generale Cordero di Montezemolo, delle migliaia e migliaia di fanti della divisione «Acqui» trucidati a Cefalonia. La pacificazione nazionale avrebbe dovuto significare nient'altro che riabilitazione morale e storica di un fenomeno che può essere bensì compreso ma non giustificato. Accettare questo punto di vista avrebbe voluto dire annientare con un colpo di spugna tutta la politica italiana del dopoguerra, soprattutto la sua politica estera, soprattutto la posizione della nuova Italia nel mondo. E all'estero avrebbero avuto buon gioco coloro che ancora diffidano della democrazia italiana e temono la nascita di nuove aspirazioni avventuriere.

E sembrata forte quella parola «filibustieri» affibbiata da De Gasperi ai dirigenti di un movimento politico che vorrebbe idealmente rifarsi non al periodo ventennale, ma addirittura a quel di Salò. Ma che la facciata esteriore si ammanti di amor patrio è realtà che deve preoccupare ancora di più perchè si rischia di far passare di contrabbando sotto etichette nobili merce deteriorata e priva di valore.

Quando a De Gasperi si fa l'appunto di essere altrettanto fermo e forte con le sinistre che con le destre, si dimentica un fattore essenziale della vita dei popoli: l'insidia che viene dal di fuori è sempre più facilmente individuabile e contenibile di quella nascosta sotto simboli nazionali o dietro frasi ampollose che solleticano le corde più sensibili. La leucemia è malattia indubbiamente più pericolosa di ferita d'arma da fuoco: non v'è corazza che basti alla difesa.

De Gasperi col suo discorso di Trento si è riallacciato a Vittorio Veneto. Là parlava agli avversari di fuori perchè sapessero di che stampo era fatta l'Italia di oggi, qui chiariva agli avversari di dentro il pericolo di stortura storica e morale che avrebbe portato a funeste conseguenze l'intera Nazione. Chi può mai pensare che un uomo responsabile come il Presidente del Consiglio, cui si fa più spesso imputazione di prudenza che di audacia, avrebbe usato le parole che ha usato se non avesse avvertito in certe resipiscenze (che vanno molto al di là dell'episodio elettorale) il pericolo di un vero salto nel buio? E quanti ancora all'estero non attendono che questo?

Abbiamo detto: Vittorio Veneto e Trento, due nomi legati in fondo alla medesima storia risorgimentale, all'ultima epopea nazionale, come Trieste, che a Vittorio Veneto fu l'unica preoccupazione del Presidente del Consiglio. E se a Vittorio Veneto venne fatta l'esaltazione del valore e dell'onore militare, a Trento è stato detto a chiare note che quei motivi non possono prestarsi ad un nuovo e pericoloso «gioco delle parti». La storia non ammette falsificazioni del genere. La Patria in rinascita nemmeno.

Impedito ad Alatri un comizio di Graziani

Frosinone, 26

Era stato preannunciato per questa sera alle 18.30 ad Alatri, un comizio di Rodolfo Graziani. Il comizio però non ha potuto aver luogo perchè la popolazione ha impedito all'oratore di prendere la parola. Graziani, che è giunto con circa 20 minuti di ritardo, scortato da dieci camion pieni di seguaci, è stato accolto dai cittadini con grida: «vigliacco», «traditore». Cartelli recavano la scritta «I morti delle Fosse Ardeatine ti aspettano».

La polizia è intervenuta sciogliendo il comizio per evitare maggiori turbamenti all'ordine pubblico.

COMMENTI AMERICANI ALLA NOTA DI MALIK SULL'AUSTRIA

IL RIFIUTO DI MOSCA ACCRESCE le difficoltà di una distensione

Un incontro a quattro con i russi dopo la conferenza delle Bermude appare per il momento improbabile, dato l'atteggiamento sovietico

New York, 26

Il «no» dei russi alla conferenza per l'Austria che doveva aprirsi domani a Londra rappresenta un piccolo colpo di scena [illegible] Questa è l'impressione suscitata a Washington dal rifiuto sovietico di partecipare alla conferenza di Londra sull'Austria; un'impressione che tende a confermare, ad accrescere lo stato di incertezza attuale.

Non ci sono state ancora reazioni ufficiali della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, ma l'opinione espressa dai commentatori politici dei giornali della capitale e da quelli di New York può riassumersi così: cattivo precedente per l'incontro delle Bermude e diminuite probabilità che ad esso possa far seguito la riunione a quattro con i russi.

Il rifiuto di partecipare alla conferenza sull'Austria è tuttavia un rifiuto con la coda; vale a dire i russi non hanno voluto essere presenti domani a Londra in una riunione di supplenti, ma continuano a dire che le clausole del trattato austriaco possono venire discusse per le normali vie diplomatiche, fino a quando non giunga il momento di definire la questione in un incontro a livello maggiore con i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Russia, della Gran Bretagna e della Francia.

Che cosa significa questa complicata argomentazione? Significa, dicono gli osservatori americani, che la Russia non vuole risolvere nessun problema prima dell'incontro delle Bermude; che la Russia non ha intenzione per il momento di ritirare le sue truppe dall'Austria, [illegible] convocazione di una conferenza in ogni caso è di spettanza del Consiglio dei Ministri degli Esteri, previsto dagli accordi di Potsdam.

Questa ultima affermazione sembra indicare che per conto proprio i russi ripudiano ora la [illegible] conferenza senza gli americani. Se tale proposito traspariva tra le righe dell'editoriale della «Pravda» piena di complimenti all'indirizzo di Churchill e di nessun complimento all'indirizzo di Eisenhower es- [illegible] dei russi è di puntare sul fervente entusiasmo con cui Winston Churchill desidera il colloquio a tu per tu con i nuovi capi del Cremlino non foss'altro che per chiarire le cose e per saggiarne gli umori.

Sgradevole sorpresa negli ambienti britannici

Londra, 26

Il reciso rifiuto sovietico di riprendere i negoziati per il Trattato di pace austriaco è stato per Londra una sgradevole sorpresa e appare destina-

ALTRI 22 MILIONI DI DOLLARI CONCESSI DA WASHINGTON

ASSICURATI ALL'ITALIA aiuti anche per il futuro

La comunicazione dell'Ambasciatrice Luce a De Gasperi

Roma, 26

Uno stanziamento di 22 milioni di dollari a favore della Italia è stato disposto dagli Stati Uniti a integrazione del programma di sviluppo economico e di produttività formulato dal Governo. La comunicazione è stata fatta stamane dall'Ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clare Boothe Luce, nel corso di un colloquio che ha avuto con il Presidente del Consiglio a Castelgandolfo ed al quale era presente anche il segretario generale del CIR, Ferrari Aggradi. [illegible] Il controvalore in lire del nuovo stanziamento, che si aggiunge ai precedenti stanziamenti a sollievo del bilancio e della Cassa del Mezzogiorno, consentirà la costituzione di un fondo di sei miliardi di lire per crediti alle piccole aziende e all'artigianato, [illegible]

Nel corso del colloquio, l'on. De Gasperi e la signora Luce hanno inoltre esaminato la situazione delle commesse [illegible]

L'Ambasciatrice, nel farsi interprete [illegible] ha assicurato che il Governo degli Stati Uniti continuerà anche in futuro ad appoggiare lo sforzo di sviluppo economico dell'Italia ed ha annunciato che per il prossimo anno fiscale 1953-54 verranno concessi sostanziali aiuti economici, con particolare riguar- [illegible] progresso economico e sociale e hanno riguardato sia i programmi in corso, sia i programmi futuri. La collaborazione dei due popoli si concreta attraverso: aiuti economici diretti; commesse per le nostre industrie e costruzioni di opere pubbliche; invio di materiali per alleggerire il peso della difesa; sviluppo delle nostre esportazioni e impiego della mano d'opera anche all'estero».

Dopo aver illustrato singolarmente i quattro punti, il dott. Ferrari Aggradi ha così concluso: «Al disopra dell'aiuto immediato, non vi è dubbio che l'aspetto più importante è quello della promessa e dell'impegno di aiutare il nostro paese anche nel prossimo futuro. Questa collaborazione si ispira agli ideali di progresso, per cui De Gasperi si è battuto con tanta fede in questi anni. Questa collaborazione si basa sull'apprezzamento degli sforzi del nostro paese. Tale apprezzamento è stato stamane ripetuto con parole entusiastiche, parole che hanno riempito di gioia il mio cuore di italiano».

Spionaggio e ricatti

Diplomatico romeno espulso dagli Stati Uniti

Washington, 26

Il Governo americano ha chiesto oggi l'immediata partenza dagli Stati Uniti del diplomatico Cristache Zambetis, primo segretario della Legazione di Romania a Washington, cui si muove l'addebito di avere cercato di indurre a svolgere attività spionistiche a favore del Governo di Bucarest certo P. C. Georgescu, un romeno naturalizzato americano.

Il Georgescu ha ricoperto fino a qualche tempo fa le funzioni di amministratore generale della «Romeno-americana», una filiale romena della «Standard Oil». Secondo quanto riferisce il Dipartimento di Stato, il diplomatico romeno propose al Georgescu di collaborare con lui promettendogli in cambio che i suoi figli Constantin e Peter, attualmente in Romania, sarebbero stati al sicuro da qualsiasi rappresaglia e, forse, sarebbero stati autorizzati ad espatriare.

RIESUMATO L'ASSURDO PIANO DEL CORRIDOIO JUGOSLAVO PER IL T.L.

TITO FA IL «CONCILIANTE» chiedendo Servola e Zaule

Una proposta in questo senso è stata avanzata - secondo il «New York Times» - dal dittatore jugoslavo il quale cederebbe in cambio Capodistria, Isola e Pirano - Pronta reazione negativa del Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

A proposito di Trieste si è registrata oggi una strana mossa del Governo jugoslavo portata a conoscenza del pubblico americano attraverso una corrispondenza da Belgrado al «New York Times».

Secondo le dichiarazioni di un portavoce di quel Ministero degli Esteri, Tito nel suo discorso di domenica scorsa ai partigiani croati, (quel discorso che tanto insultò l'Italia ed il suo Governo da provocare le note reazioni della stampa americana) avrebbe parlato di una «ripetuta» proposta jugoslava per la soluzione di Trieste: diamo all'Italia le città costiere della Zona B Capodistria, Isola e Pirano e ci si dia una striscia abitata da sloveni nelle immediate vicinanze della città, una striscia che arrivi al mare in modo da formare un «corridoio» fra la Jugoslavia ed il porto.

Dicevamo che sembra molto strano che una proposta del genere fatta nel citato discorso non sia stata registrata a suo tempo da nessuno, ma soltanto ora venga diffusa in appoggio di una soluzione che secondo gli jugoslavi dovrebbe soddisfare il principio etnico.

Il «New York Times», sempre nella sua corrispondenza da Belgrado, dice che domenica scorsa Tito parlò improvvisando, quindi non non vi era testo ufficiale di questa proposta. Può darsi che sia così, può anche darsi che Tito abbia inteso rimediare alla reazione ed alle critiche americane.

Secondo gli elementi forniti al corrispondente americano il piano jugoslavo risulterebbe il seguente: «L'Italia riotterrebbe le città a popolazione italiana nella Zona «B» occupata dalla Jugoslavia e la Jugoslavia otterrebbe due tratti suburbani — Zaule e Servola — nelle vicinanze della città di Trieste popolati da sloveni. Questo — secondo quanto scrive Raymond — creerebbe quello che si descrive a Belgrado come un «corridoio» jugoslavo con sbocco sul golfo di Trieste e che darebbe alla Jugoslavia uno sbocco sul mare in un punto dove potrebbe svilupparsi un grande porto. Una linea ferroviaria correrebbe lungo il corridoio fino alla Jugoslavia propriamente detta. Presumibilmente questo porto verrebbe sviluppato con riguardo all'Austria che non ha sbocchi sul mare. I dettagli precisi dei confini proposti non è stato possibile accertarli.

«Questa — aggiunge Raymond — non è una proposta nuova e sarebbe stata accennata sempre ufficiosamente anche l'anno scorso. Tuttavia le autorità jugoslave la proporrebbero nuovamente. Un funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo ha dichiarato che questo piano rappresenterebbe l'attuale punto di vista jugoslavo. Si è fatto osservare che quando il presidente Tito nel suo discorso di Slavonsky Brod citava il Trattato di pace (con l'Italia) del 1947 egli si riferiva ad una soluzione che sarebbe stata applicabile nel passato.

Lo stesso funzionario ha citato una parte del discorso del maresciallo Tito. In essa non si delinea precisamente il «corridoio» jugoslavo ma si mostra il criterio che condurrebbe a questo piano.

Definendo come «astuta» la proposta del Presidente De Gasperi per una soluzione etnica del problema di Trieste, perchè con ciò l'Italia chiederebbe il retroterra sloveno del territorio sulla base della popolazione italiana delle città, il maresciallo Tito dichiarava: «Non ci sono italiani tra Trieste e Capodistria ad eccezione di Muggia — in questa regione la popolazione è compattamente slovena. Va bene. Essi possono avere Capodistria, Pirano e Isola se dividiamo questo territorio secondo principi etnici».

Raymond riferisce che «il maresciallo Tito avrebbe sottolineato l'importanza del principio economico di fronte a quello etnico. Portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo hanno rilevato che l'Italia non ha bisogno di Trieste e non può alimentare il porto mentre la Jugoslavia potrebbe grandemente svilupparlo. Una combinazione dei punti di vista etnici ed economici del maresciallo Tito per la soluzione del problema di Trieste ha dato luogo alla proposta del «corridoio jugoslavo».

Un fattore addizionale — secondo un funzionario jugoslavo — sarebbe offerto da una rete di difesa italiana sulle colline che renda possibile la difesa del porto.

Il maresciallo Tito parlò improvvisando il suo discorso di Slavonsky Brod e quindi non delineò dettagliatamente il piano del «corridoio», tuttavia in ambienti autorizzati si afferma che è ad esso che egli si riferiva. Vi sono voci a Belgrado che non possono essere confermate ma che sembrano logiche dato che la Jugoslavia attende dagli alleati occidentali una qualche iniziativa per Trieste. Si ricorda il desiderio già da tempo espresso dalla Granbretagna di ritirare le truppe dalla regione di Trieste nonchè un progetto recentemente discusso secondo il quale le truppe verrebbero ritirate contemporaneamente a quelle degli Stati Uniti.

Scopo del ritiro — secondo gli alti funzionari alleati che ebbero a considerarlo — sarebbe di costringere l'Italia e la Jugoslavia ad entrare in trattative dirette ponendole di fronte ad un fatto «compiuto». «Si ha l'impressione a Belgrado — conclude Raymond — che i dirigenti jugoslavi vorrebbero veramente discutere con gli italiani una proposta ragionevole e che essi — gli jugoslavi cioè — sarebbero disposti a concedere molto di quanto essi oggi retoricamente rivendicano».

Gli ambienti americani hanno accolto con molte riserve questa mossa: essi dicono che una soluzione strettamente etnica non può mai essere soddisfacente. Che mentre il fattore etnico deve essere tenuto in primaria considerazione, è indispensabile che vi sia anche continuità geografica, non soltanto per evitar incidenti, ma anche perchè senza continuità geografica non vi può essere sana vita economica il che andrebbe contro al principio del rispetto per il benessere delle popolazioni.

Si può aggiungere che la sola parola «corridoio» fa torcere il naso agli ambienti del Dipartimento di Stato che pensano automaticamente a Danzica. In conclusione si può dire che la mossa di Tito è considerata più che altro come un «ballon d'essai» o probabilmente, come intesa a rimediare la pessima impressione creata dal discorso ai partigiani croati, impressioni tanto più negative per il contrasto con il tono pacato e dignitoso del discorso tenuto da De Gasperi nella successiva domenica.

Sullo stesso giornale che ha pubblicato la corrispondenza da Belgrado è comparsa una lettera di tale Traian Stoianovich che tende ad illustrare le ragioni storiche per cui dovrebbe essere negato all'Italia il diritto sul territorio di Trieste.

Traian Stoianovich contesta nella sua lettera aperta al giornale il carattere italiano di Trieste affermando che già prima dell'anno mille la città ebbe un regime autonomo in contrasto ed in concorrenza con l'espansionismo commerciale di Venezia. Questo avrebbe indotto i triestini nel 1382 ad unirsi all'Austria e nel 1809 avrebbe indotto Napoleone ad unire Trieste non all'Italia ma alle province illiriche. Secondo Stoianovich lo sviluppo demografico ed economico di Trieste avrebbe avuto inizio solo dopo che l'Austria nel 1719 fece di Trieste un porto franco. Stoianovich rileva quindi che Trieste dipese economicamente dalle regioni dell'Europa centrale e sud-orientale tanto che quando la città fu unita all'Italia essa decadde economicamente. La lettera conclude con le seguenti osservazioni: «Il progresso nella industrializzazione e nella urbanizzazione della Jugoslavia finirà per determinare una maggiore disponibilità di lavoratori specializzati slavi. Quando l'Austria acquistò il Veneto Trieste divenne italiana. Se la Jugoslavia dovesse acquistare Trieste o se il territorio dovesse ottenere un regime autonomo, la città diventerebbe rapidamente etnicamente jugoslava non a causa di una politica di denazionalizzazione ma perchè il fenomeno di urbanizzazione e di industrializzazione si estenderebbe alla Jugoslavia».

A questa lettera il direttore del «New York Times» risponde con una breve, secca nota: «La regione Giulia dell'Impero romano comprendente quella che oggi è Trieste è sempre stata una parte etnica del territorio italiano». Dopo aver citato i versi di Dante sul Carnaro e su Pola il direttore afferma: «Le dominazioni bizantine, austriache e francesi non hanno alterato il carattere della città che nel 1506 si proclamava "civitas imperii italici"».

L. R.

IPOCRITE DICHIARAZIONI DI POPOVIC SU TRIESTE

Belgrado «protegge» gli interessi austriaci

Belgrado, 26

Il Segretario agli Esteri Popovic ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha trattato la questione di Trieste, i rapporti dell'Italia con la Jugoslavia e quelli della Jugoslavia con l'Unione Sovietica.

Un giornalista ha chiesto: «Si dice che la Jugoslavia sarebbe pronta a venire a trattative con l'Italia. Se questo è vero, in quale senso?». Risposta: «Nuove offerte in senso concreto non esistono. Ma ne sono state fatte a suo tempo, e sono note: le ha fatte Tito nel suo discorso a Slavonsky Brod».

Domanda: «Considera il Governo jugoslavo che sia possibile applicare il Trattato di pace con l'Italia per Trieste, nominare il Governatore e ritirare le truppe?».

Risposta: «Dal punto di vista teorico, questa è una delle soluzioni che nel passato, secondo l'opinione del Governo jugoslavo sarebbe stata accettabile. Ma per ciò che si riferisce ad oggi, riteniamo che non esistano condizioni obiettive e reali che rendano tale soluzione praticabile e possibile».

Domanda: «Tito ha detto a Slavonsky Brod che l'Austria ha diritti economici su Trieste maggiori di quelli dell'Italia. A quali diritti si riferiva?».

Risposta: «Si tratta di interessi economici e non di diritti. Perchè io ritengo un fatto incontestabile che gli interessi economici austriaci a Trieste sono molto significativi. Così era nel passato e nemmeno oggi questi interessi sono cessati. Per questo ritengo che non ci sia ragione di trascurare gli interessi dello «Hinterland» austriaco in un eventuale accordo per Trieste».

Domanda: «Qualcuno ha affermato che i contatti diretti tra gli alti dirigenti in merito a Trieste sono diventati più difficili. Quali sono adesso le prospettive al riguardo?».

Risposta: «L'atteggiamento della Jugoslavia nel senso delle trattative dirette non è cambiato, e non tiene conto del fatto che certe dichiarazioni e certi atteggiamenti dei rappresentanti italiani possono aver reso queste trattative più difficili. La Jugoslavia ha sempre dimostrato di esser pronta ad intavolare trattative dirette, e da parte jugoslava non esiste alcuna ragione per rendere più difficili tali colloqui».

Domanda: «Come considera l'ultimo discorso di De Gasperi e l'appello da lui rivolto ai fratelli dell'altra sponda dell'Adriatico?».

Risposta: «Ritengo che nell'ultimo discorso di De Gasperi dal punto di vista dei rapporti tra i nostri due paesi non esista alcunchè di nuovo e di significativo nè in senso positivo nè in senso negativo. Cosicchè la cosa non richiede alcun commento».

Domanda: «Cosa potete dirci sul progetto jugoslavo di creare un corridoio per Trieste?».

Risposta: «Il corridoio era legato a una delle alternative per risolvere il problema di Trieste. In cambio di corrispondenti località nella Zona B, alla Jugoslavia dovrebbero essere date Servola e Zaule. Che dovrebbero essere legate, mediante un certo corridoio, col territorio della Jugoslavia».

Domanda: «Questo progetto è ancora attuale o no?».

Risposta: «Per questa domanda è sufficiente completamente la risposta data da Tito a Slavonsky Brod».

A proposito dei rapporti tra Jugoslavia e Unione Sovietica, Popovic ha affermato: «Posso aggiungere poco a quello che è già stato detto dal maresciallo Tito, posso solo ripetere che siamo stati sempre e siamo anche adesso favorevoli ad intrattenere rapporti normali e sopportabili con tutti i vicini. Dell'attuale atteggiamento dell'Unione Sovietica nei nostri confronti non abbiamo alcuna colpa, e se da parte sovietica si dimostrerà la volontà di una normalizzazione dei rapporti, noi siamo pronti ad accettare». Popovic ha confermato che i sovietici hanno fatto in queste ultime settimane nuovi passi per normalizzare i rapporti con la Jugoslavia ed ha aggiunto che Belgrado non si oppone a una normalizzazione.

Due suore sepolte nel crollo di un istituto religioso a Roma

Tre bambine sono rimaste leggermente ferite

Roma, 26

Questa sera è crollata l'ala sinistra dell'Istituto suore salesiane di don Bosco, al viale Castro Pretorio 59. Si tratta di un edificio ad un piano adibito a dormitorio, ove c'erano tre bambine; nel pianterreno vi è la cappella, nella quale, al momento del sinistro, si trovavano due suore.

La zona del crollo al viale Castro Pretorio è stata subito circondata da un fitto cordone di truppe e di polizia. I vigili del fuoco hanno cominciato subito a scavare febbrilmente alla luce dei riflettori nell'angosciosa incertezza che corpi senza vita possano venire da un momento all'altro alla luce.

Tre bambine sono state estratte dalle rovine. Esse sono ferite in modo non grave. I vigili del fuoco che le adagiavano nell'autoambulanza, hanno potuto ricostruire, dalle loro frasi, la tragica scena: esse si trovavano nel dormitorio al piano superiore e giocavano quando la volta ha cominciato a fendersi per tutta la lunghezza. Le bimbe sono state subito travolte dal crollo e non si sono rese conto di nulla finchè i vigili non le hanno raccolte.

Le tre bambine ricoverate al Policlinico sono: Giuseppina Sperduti da Patrica (provincia di Frosinone), di 11 anni, orfana, guaribile in 12 giorni; Clara Mazzarini, di Roma, di 13 anni, guaribile in 25 giorni, e Iole Palleschi, di Roma, di 14 anni, orfana, guaribile in 4 giorni. Esse erano nell'istituto delle suore come collegiali.

Le due suore, rimaste seppellite sotto le macerie, sono suor Maria Alladio e suor Celestina: esse si trovavano a Roma di passaggio ed erano giunte ieri da Napoli.

Per la rimozione delle macerie, calcolate in oltre mille metri cubi, ci vorranno dalle 16 alle 24 ore di continuo lavoro. E' stato accertato intanto che oltre alle tre bambine ricoverate al Policlinico e alle due religiose nessun'altra persona dell'istituto risulta mancante.

Sul luogo del disastro sono accorsi il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti, il capo della Polizia dott. Pavoni, il Prefetto e il Questore.

UNA PRECISAZIONE DI PALAZZO CHIGI

L'ITALIA NON ACCETTERÀ soluzioni ibride e artificiose

Roma, 26

Le rivelazioni del «New York Times» che sono state riprese oggi a Roma dal «Giornale d'Italia» non trovano alcuna conferma a Palazzo Chigi. Negli ambienti competenti si osserva che nessuna notizia è pervenuta finora di passi jugoslavi a Londra, Parigi e Washington. Si è affermato altresì che nessuno dei tre Governi, con i quali il Governo italiano è continuamente in contatto per questioni di comune interesse, ha finora fatto sapere che proposte del genere o iniziative sia pure riservate siano pervenute da parte di Belgrado. Per quanto riguarda la notizia in sè — cioè la sostanza delle vere o presunte rivelazioni del giornale americani — si fa notare a Roma che l'Italia è sempre stata disposta a raggiungere una soluzione concordata purchè sia tenuta nel debito conto la reale situazione etnica del Territoria Libero di Trieste. In tale quadro anche il traffico marittimo da e per la Slovenia può trovare soddisfacenti soluzioni pratiche che non implichino nuove artificiose o ibride creazioni, suscettibili di dar luogo a conflitti più che a una costruttiva collaborazione.

Nei circoli politici romani si afferma che non è la prima volta che i nomi di Capodistria, Isola e Pirano fanno capolino negli uffici informazioni della Repubblica jugoslava come possibili di un «passaggio» all'Italia. Vero è che, sempre, a qualche distanza di tempo, giungono discorsi ufficiali del tutto contrastanti con tali notizie.

Tuttavia sarà bene prendere con le pinze anche queste ultimissime da Belgrado. La doccia scozzese sembra aver preso abitualmente cittadinanza jugoslava e alle parole sarà bene far seguire il linguaggio ben più eloquente di fatti.

I rapporti fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica e l'atteggiamento di Tito continuano ad essere seguiti con particolare attenzione nei circoli politici e diplomatici romani.

Secondo taluni ambienti italiani ed esteri la posizione di Tito si può, allo stato attuale, così riassumere:

1) Tito tende ad assumere ed a farsi riconoscere la qualifica di unico e vero propugnatore della ortodossia marxista, in contrapposizione alla figura di Stalin;

2) Il Governo di Belgrado lavora attivamente per una penetrazione nei paesi asiatici. Con ciò, Tito si prefigge lo scopo di creare una piattaforma ideologica per promuovere un movimento internazionale socialista come alternativa tra i due blocchi orientale ed occidentale sotto il suo controllo.

Al riguardo, sono molto significative le dichiarazioni del Ministro Kardely durante il 4.o congresso del partito. In tali dichiarazioni egli ha detto che un movimento del genere eserciterebbe una influenza decisiva sopra i lavoratori e le masse del blocco sovietico.

Negli ambienti diplomatici romani, apprende l'«Agenzia d'Europa», si rileva, d'altro canto, che in seno alla compagine governativa jugoslava esistono divergenze di vedute sui piani di Tito. In sostanza, in seno a tale compagine, esistono tre correnti: una, cosiddetta governativa, che fa capo a Tito e a Kardely, fautrice della ortodossia marxista, ma disposta a collaborare con l'Occidente; una, dei cosiddetti dottrinari, facente capo a Pijade e a Dijlas, favorevole al verbo staliniano, ma indipendente dall'orbita sovietica, e una cominformista, facente capo ai generali Gosniak e Leskosec, di tendenza filosovietica.

Il maresciallo Tito conosce l'esistenza di queste tendenze e anzi ne alimenta le aspirazioni, in modo che, a seconda della evoluzione della situazione internazionale, possa manovrare con l'una o con l'altra.

Bartoli parla a Milano

Con l'arma del voto si difende anche Trieste

Milano, 26

Il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, parlando oggi in comizio a Milano ha detto: «Purtroppo Trieste con la sua attesa ancora sopportabile e la Istria con la sua sofferenza insopportabile sono diventate nelle piazze d'Italia una merce di propaganda. E' per questa ragione che mi sono convinto che era opportuno che il Sindaco di Trieste, democraticamente eletto e riconfermato, parlasse dei problemi della sua città al resto d'Italia. Mentre il Governo e gli uomini della D.C. hanno sempre seguito una linea di condotta coerente ed energica per riportare Trieste e l'Istria alla Madrepatria, diverso è stato l'atteggiamento degli altri partiti e uomini politici».

Dopo aver parlato della tragica situazione dell'Istria dove da sette anni imperversa un'atmosfera da carceri e da deportazione, quelle misere popolazioni pagando anche per gli altri il duro conto della guerra perduta, l'oratore ha concluso con l'affermare che non esiste una alternativa socialista in Italia ma soltanto una alternativa del centro democratico, e con l'invitare a votare e a votare bene per difendere così anche l'italianità di Trieste.

CRONACA DELLA CITTA'

QUANTO COSTAVA LA VITA CINQUANT'ANNI FA

NON È SEMPRE VERO che si stava meglio prima

La verità è che sono aumentate le esigenze individuali

E' un luogo comune dire che il pane costa oggi molto di più di cinquant'anni fa; gli anziani lo ricordano bene e i giovani hanno inteso dire infinite volte che un chilo di pane allora costava pochi centesimi, mentre oggi il prezzo del pane arriva al centinaio di lire. Eppure è esatto dire invece che il pane costa oggi meno che all'inizio del secolo; rapportando infatti i prezzi al potere d'acquisto della lira, si constata che i 37 centesimi che rappresentavano il prezzo medio di un chilogrammo di pane nel 1901, equivalgono a 96,90 lire del 1951, mentre due anni fa il prezzo medio del pane era di esatte 96 lire al chilogrammo.

La statistica, questa scienza divenuta uno dei più utili e interessanti strumenti per l'esame dei problemi della moderna organizzazione del nostro vivere, ci offre la possibilità di analizzare e raffrontare il costo della vita di cinquant'anni fa e di oggi, con risultati che appaiono quasi una sorprendente scoperta. Perchè non bisogna dimenticare che nel 1901, se il pane costava appena 37 centesimi al chilo, l'operaio guadagnava al giorno solo 2 lire e 48 centesimi e il bracciante agricolo 1 lira e 61 centesimi, pari il primo a 649 lire attuali e il secondo a 422. (Oggi invece la retribuzione giornaliera media per l'operaio supera le mille lire, e quella del bracciante agricolo si avvicina alle ottocento giornaliere).

Il costo della vita è divenuto oggi una preoccupazione per tutti; perchè sempre più difficile diventa il far quadrare il bilancio familiare per le crescenti esigenze della vita d'oggi. Ma la statistica ammonisce che anche cinquant'anni fa, pane, carne, vino, sigarette, vestiario, viaggi, ecc. costavano in proporzione anche di più. Era più facile allora la vita, indubbiamente; ma solo perchè molto minori erano le esigenze individuali, in tutti i ceti sociali.

C'è da essere grati all'Istituto centrale di statistica per la meritoria fatica fatta nel raccogliere i più essenziali dati della vita economica nazionale negli ultimi cinquant'anni (e che sono stati pubblicati dall'Annuario statistico 1952), facendo appunto risaltare, in base agli indici del costo della vita, le variazioni del potere d'acquisto della lire in relazione ai prezzi dei generi e dei servizi di maggiore consumo. Sono indicazioni che, magari a puro titolo di curiosità — perchè l'assillo quotidiano del bilancio domestico naturalmente rimane — si apprendono con interesse e... consolazione.

Applicando infatti la trasformazione in lire attuali ai prezzi dell'epoca, si ha per esempio che il vino costava 128 lire al litro nel 1901 e 97 invece nel 1951 (prezzi medi nazionali, s'intende); che lo zucchero si pagava cinquant'anni fa 403 lire al chilo e oggi 264. Beninteso non tutto va bene oggi, e abbiamo la carne parecchio rincarata anche nel calcolo del valore in lire attuali: 351 lire al chilo nel 1901 e 869 oggi; il latte allora 68 lire al litro e 70 ora; l'olio d'oliva costava nel 1901 una lire e 49 centesimi al litro (390,25 lire attuali) e oggi si paga a 522 lire; la pasta da 133,60 e 146 lire al chilogrammo.

Per un viaggio in ferrovia, in terza classe, nel 1901 — sempre in base al rapporto con le lire attuali — occorrevano mille e 87 lire per compiere 70 chilometri; oggi invece ne bastano 315. Anche per spedire una lettera si spendeva, in proporzione, di più, perchè i 20 centesimi del francobollo dell'epoca sono pari a 52 lire d'oggi, mentre il francobollo ora in vigore è di 25 lire. In proporzione costava meno un pacchetto di sigarette «nazionali», le quali però costano oggi meno che nel 1938; così il gas e l'energia elettrica sono ora forniti ad un prezzo molto inferiore a quello rapportato ai periodi precedenti la prima e la seconda guerra mondiale.

Soccorre a questo punto — e per meglio orientare il lettore — un'altra interessante indagine statistica, della quale abbiamo già dato ampia illustrazione e che qui converrà brevemente ricordare. E' la inchiesta sui bilanci familiari svolta lo scorso anno dall'ufficio censimenti e rilevazioni del G.M.A., con la quale è stato controllato il genere di spese fatte da famiglie tipiche della nostra città, scelte nei vari ceti sociali. Poichè nella statistica degli ultimi cinquant'anni si è fatto cenno al salario dell'operaio, ecco appunto come un operaio distribuisce in media le sue spese. per ogni mille lire di salario: 635,8 lire gli occorrono per l'alimentazione e il tabacco (92 lire per il pane; 116,9 per la carne; 54 per latte e uova; 60 per caffè e zucchero; 59,3 per verdure; 27,8 per frutta; 37,8 per bevande; 28,3 lire per consumazioni al bar; 39,3 per le sigarette). Delle rimanenti 364,2 lire, l'operaio spende 126,2 per l'abbigliamento; 12,3 per la toilette; 32,4 per la biancheria e le spese domestiche; 38,4 per l'affitto e il riscaldamento; altre 21,2 per l'acqua, la luce e il gas; e poi vengono le spese mediche, per l'istruzione, la ricreazione, il tram, tra cui moltissime appunto che un tempo non si facevano, dai giornali al cinema, ai regali, agli spettacoli e alle scommesse. Converrà ricordare che lo scorso anno nella nostra città sono state spese, tra Totocalcio e scommesse sui cavalli quasi un miliardo e mezzo di lire (delle quali oltre 823 milioni solo al Totocalcio) e un altro miliardo a 731 milioni per gli spettacoli (un miliardo e 280 milioni al cinematografo, 178 milioni al teatro; 102 milioni per manifestazioni sportive e il resto per concerti e balli).

Il Congresso del campeggio in giugno nella nostra città

In occasione del IV raduno e congresso nazionale del campeggio, che si svolgerà a Trieste dal 20 al 28 giugno, la Federazione italiana del campeggio, in collaborazione con l'A. C. I., ha organizzato anche il Primo trofeo autocamping, marcia automobilistica di celerità. La marcia automobilistica è riservata ai soci delle associazioni di campeggio e dell'A. C. I., e ad essa sono ammesse anche le vetture trainanti rimorchi-campeggio di qualsiasi tipo. I concorrenti dovranno compiere a Trieste una prova completa di regolarità in salita, prova che avrà luogo il 28 giugno. All'Associazione di campeggio o all'Automobil Club cui apparterranno i tre primi in classifica generale sarà assegnato il «Trofeo Autocamping» in argento, che sarà definitivamente attribuito a chi lo vincerà per due anni consecutivi. E' la prima volta in Europa che viene organizzata una manifestazione sportiva del genere, dove i rimorchi-campeggio (Caravans) vi hanno parte rilevante.

LE CONFERENZE

Uomini contro la «montagna tragica»

Un'altra vetta dell'Himalaya, oltre all'Everest, subisce in questi giorni l'assalto di una spedizione alpinistica: si tratta del Nanga Perbat, un «ottomila» che potrebbe essere definito la «cenerentola» delle montagne se non fosse protagonista di una serie di tragici tentativi che costarono la vita di ben 28 persone. La sto- [illegible]

[illegible] gode di fama internazionale, dirigendo contemporaneamente delle costruzioni in Italia, nell'America Latina, in Spagna ecc. Egli tratterà dei problemi della casa moderna e della sua organizzazione interna, con riguardo alla comodità e all'estetica.

Oggi alle ore 20.15, presso la sede di via dell'Istria 13, avrà [illegible]

LA NUOVA GRANDE «Autorimessa Rismondo»

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

UN'ALTRA CLAMOROSA FUGA DALLA JUGOSLAVIA

Rinchiuso nel carro ferroviario aspettava di sentir parlare italiano

[illegible] gone. Da [illegible] scavata nella catasta della legna, usciva, pallido, tremante e asse- [illegible]

Il pagamento delle pensioni

Il Tesoriere comunale informa che tutte le pensioni saranno pagate il giorno 1.o giugno p. v.

Da un campo nei pressi di Gabrovizza, i rastrellatori hanno rimosso ieri una bomba da mortaio da 45 mm.

Con i microfoni in Zona B

Le impressioni di due giornalisti di Radio Monaco di passaggio a Trieste dopo una breve visita in Istria

Il mese prossimo, Radio Monaco dedicherà un'ora di trasmissione a Trieste, Zona A e Zona B: sarà il risultato di un'inchiesta giornalistica portata a termine in questi giorni dallo scrittore Hans Werner Richter e dal «regisseur» radiofonico Helmut Brennichi. Il nome di H. W. Richter è conosciuto per avere egli ricevuto due anni or sono il premio letterario Città di Berlino con il suo romanzo «Die Geschlagene» (Gli sconfitti). I due giornalisti bavaresi si sono interessati particolarmente dell'economia triestina e, nel corso dei sette giorni da essi dedicati alla visita della nostra città, hanno avuto occasione di rendersi conto del grande sviluppo industriale attualmente in atto: hanno avuto contatti con gli esponenti dell'Aquila, della Stock, dell'Ente Fiera, e hanno visitato il Porto, la zona industriale di Zaule, il Cantiere San Marco e altri importanti stabilimenti. Nel corso di una breve intervista, il cap. Guido Cosulich ha avuto occasione di far loro rilevare che «il mare, per Trieste, è quello che per i bavaresi può essere la birra».

In Zona B i giornalisti germanici si sono trattenuti per una decina di giorni, visitando Capodistria, Pirano, Portorose, Buie e Umago. Si sono interessati particolarmente alle possibilità turistiche che questa parte dell'Istria offre agli stranieri, trascurando volutamente il problema politico. Pensiamo che questa sia stata una saggia maniera di procedere, visto il poco tempo ch'essi avevano a disposizione: noi conosciamo degli stranieri — giornalisti o no — che sono qui da otto anni e non sono tuttavia ancora riusciti a comprendere in che cosa consista veramente questo nostro problema. Ci diceva però il collega Brennichi di aver avuto l'impressione che il regime di Tito non sia poi tanto «progressista» come normalmente si pensa: «Vedete — osservava con una certa malizia —, il fatto di essere stato costretto a sedermi alla mia tavola d'albergo per dieci giorni di fila sempre con la stessa salvietta sulle ginocchia, mi ha fatto sorgere il dubbio che questi jugoslavi di Tito siano in fondo... dei conservatori».

Le premesse per lo sviluppo tu- [illegible] vorremmo dirgli —, può darsi, forse. Ma più probabilmente deve trattarsi di qualcosa d'altro: deve essere proprio diffidenza verso lo straniero. E' difficile comprendere gli istriani senza conoscerli. Ma diciamolo francamente; dopo di aver provato i tedeschi di Hitler, gli slavi di Tito o gli americani, gli inglesi, i francesi delle commissioni d'inchiesta per la delimitazione dei confini, che cosa possono ancora attendersi gli istriani dagli stranieri se non nuovi dolori e nuove delusioni? Ricordiamo una visita fatta a Capodistria qualche anno fa assieme ad altri giornalisti italiani. La gente non sapeva chi fossimo, e guardava noi con la stessa espressione con cui guardava gli ufficiali jugoslavi: una cosa poco simpatica. Ma un ragazzetto che ci fuggiva davanti per rifugiarsi in un portone, rimase a un tratto come impietrito, con una gamba a terra e l'altra alzata. Ci aveva sentito scambiare fra di noi una frase a voce alta: «Mama, i xe italiani», disse. La brava donna, che si era fatta avanti sulla via, ebbe un sorriso luminoso e nel prendere in braccio il suo bambino sembrò volesse abbracciare anche noi).

Ma sarebbe troppo difficile spiegare queste cose al nostro collega straniero, anche qualora fossimo maggiormente versati nella lingua di Goethe. Lasciamo ch'egli piuttosto ci racconti l'episodio delle fragole di Portorose, pagate 180 dinari il chilo, e che in Zona B sono «genere di lusso»: «Qui le fragole — gli disse il rivenditore — le mangiano soltanto i signori». Nella loro visita, necessariamente sommaria, i due colleghi germanici non si sono accorti delle «code» che la popolazione è spesso costretta a fare per poter comperare il pane: ma hanno notato che anche negli alberghi di lusso (al Palace Hotel di Portorose, ad esempio), si praticano due diversi trattamenti, a seconda del prezzo di pensione: gli ospiti della categoria «A» hanno diritto al pane bianco a tavola, quelli della categoria «B» devono accontentarsi di quello nero.

I mezzi di trasporto sono confortevoli, arrivano più o meno in orario. Sembra che l'amministrazione jugoslava abbia investito parecchi capitali in Zona B (strade, scuole, canalizzazioni), come a ribadire l'intenzione più volte espressa di non pensare neppure all'eventualità di dover abbandonare quelle terre. L'addetto stampa della VUJA ha dato formali assicurazioni ai giornalisti bavaresi che il 95 per cento della popolazione della Zona B si è espressa per l'annessione alla Jugoslavia: «Noi sappiamo però che cosa significhi — ha aggiunto Brennichi — quando una popolazione esprime con tanta unanimità la propria opinione. Abbiamo avuto occasione di registrare a Buie la radiocronaca di un discorso politico tenuto in occasione del genetliaco di Tito. Alla fine, si sente il... popolo che invoca il nome del capo scandendo ritmicamente le due sillabe. In realtà si trattava soltanto di una decina di persone che si erano messe attorno ai microfoni, mentre le altre stavano a guardare con un certo tono di assente distacco. Ma l'effetto che si ricava dal nastro inciso è ugualmente bello: sembra proprio di sentire un'adunata in qualche villaggio della Germania orientale».

Questo avviso è per voi

Il signor Q. G., Quartier de Wainage, Farciennes, ci scrive: «Sono lieto comunicarvi che con la vostra meravigliosa cura con la Brillantina RI-NO-VA, i miei capelli sono tornati al primitivo colore di gioventù. La durata della cura è stata di dieci giorni».

UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA.

(La lettera succitata trovasi presso i ns. uffici).

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Un calendario per il turista che visita la nostra città

«Una settimana a Trieste», è il suggestivo e invitante titolo di una bella pubblicazione che arricchisce la più lunga collana di opuscoli d'interesse turistico editi dall'U.T.A.T. Questa nuova fa però eccezione al genere del normale materiale pubblicitario, in quanto offre al turista il programma completo delle attrattive della nostra città, con il calendario settimanale appunto delle manifestazioni. Una pubblicazione interessante, che la Sala pubblicitaria dell'UTAT cura e aggiorna ogni settimana, provvedendo a distribuirla agli uffici e agenzie di viaggio, agli alberghi delle provincie finitime e dei principali centri turistici. L'iniziativa, sorta sotto gli auspici dell'Ente per il turismo, rappresenta un altro fattivo contributo alla valorizzazione turistica della nostra città e alla migliore organizzazione dei servizi ospitalieri e come tale merita di essere segnalata.

Una vecchia signora ha smarrito, nel tratto di strada fra via Paduina e la chiesa di S. Antonio Nuovo, una borsetta di stoffa contenente documenti personali, un rosario e il portamonete con pochi spiccioli e tre monete d'oro, che costituivano tutto il suo avere. Chi abbia ritrovato la borsetta è pregato di riportare al nostro giornale almeno il rosario.

In agitazione le maestre dell'Opera asili infantili

La firma di due accordi provvisori per gli addetti all'industria del freddo e a quella delle acque gassate

Le insegnanti dell'Opera asili infantili, riunite in assemblea, hanno proclamato all'unanimità l'agitazione della categoria, per la mancata risposta alle richieste di miglioramenti economici, presentate ancora nello scorso gennaio dal Sindacato provinciale scuola elementare agli organi competenti. Dall'ordine del giorno, votato a coronamento dell'assemblea, si apprende che le rivendicazioni sostenute dalla categoria riguardano: 1) l'aumento delle tabelle di stipendio, pari a 2.600 lire mensili, a partire dal 1.o gennaio 1952, anzichè — come concesso — dal 1.o gennaio 1953, in analogia al trattamento usato al personale amministrativo dell'Opera, in seguito all'applicazione della legge n. 212; 2) l'aumento dell'indennità perequativa da 1.000 a 1.800 lire per le insegnanti con meno di 17 anni di servizio e da 1.000 a 3.400 lire per quelle con anzianità superiore; 3) la revisione del compenso per protrazione di orario. «Queste educatrici — rileva la segreteria del Sindacato scuola elementare nel comunicato che riporta le decisioni dell'assemblea — sono le uniche nella nostra città ad avere, con classi di oltre quaranta bambini, ben otto ore di insegnamento giornaliero, e per il lavoro straordinario percepiscono appena qualche migliaio di lire mensili. Certamente si potrebbe arrivare ad una pacifica soluzione della vertenza, applicando ad esse le nuove tabelle di retribuzione, di cui godranno tra breve le loro colleghe delle scuole materne comunali.

Nei particolari, la situazione dei licenziamenti non rivela novità di un certo rilievo, tranne che per la «SALDA»; all'Associazione degli industriali è stato concordato infatti iersera dalle parti interessate il dimezzamento della riduzione di personale in un primo tempo predisposta: da 20 unità si è passati cioè a 10. Permangono tesi invece fra datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori i rapporti relativi ai 60 licenziamenti della Modiano, che l'azienda assicura inevitabili e le organizzazioni sindacali vorrebbero invece sventare; la questione verrà ridiscussa venerdì mattina.

Si discute in questi giorni la estensione a Trieste dell'accordo nazionale per i lavoratori del commercio, che prevede il computo degli scatti d'anzianità anche sulla base della contingenza e la inclusione della contingenza nella indennità di licenziamento, nonchè l'aumento delle giornate di ferie per il personale operaio. Poichè si sono verificate alcune contestazioni sull'applicazione in loco di questo accordo, le parti si riuniranno nuovamente questa sera, per la terza volta, nella sede dell'Associazione commercianti.

All'Ufficio del Lavoro è stato esaminato, ieri mattina, un altro problema di «estensione», l'applicazione cioè del nuovo contratto nazionale per gli elettrici a favore dei dipendenti della SVEM. Ma la discussione è stata rinviata, in attesa di alcuni dati sugli elementi della retribuzione che l'azienda fornirà alle organizzazioni sindacali.

All'Associazione degli industriali, sono stati sottoscritti in questi giorni due accordi provvisori: il primo, con decorrenza 6 marzo 1952, concerne la rinnovazione del contratto nazionale per l'industria del freddo; il secondo, con decorrenza 16 marzo 1952, interessa gli addetti all'industria delle acque e bevande gassate. Oltre a portare le modifiche normative previste per l'industria della birra, i due accordi in questione assicurano ai lavoratori delle due categorie un'indennità speciale sulla base di 23.500 lire annue, riferita al manovale comune, che va man mano progredendo per le categorie superiori.

L'Arsenale Triestino compie un secolo di vita

L'Arsenale Triestino compie in questi mesi un secolo di vita. La straordinaria ricorrenza, cara ad ogni cuore triestino, non poteva trascorrere senza venire ricordata degnamente. Le origini, le vicende, lo sviluppo crescente, le crisi di crescenza e le crisi di produzione, tutte le fasi che accompagnarono i cento anni di vita del vecchio glorioso Arsenale del Lloyd, sono state notate e interpretate e illustrate in un volume, scritto con ricca documentazione di fatti e con obbiettiva chiarezza di intendimenti dal dott. Giovanni Gerolami il quale, riferendosi ad una copiosa bibliografia e forte di conoscenza e competenza nelle cose marinare di Trieste, è riuscito a comporre il primo vasto e particolareggiato quadro sulla vita del vecchio Lloyd. L'importante pubblicazione che vedrà la luce entro la prima quindicina del prossimo giugno, sarà accompagnata dalla prefazione dell'ing. Smeraldi, attuale presidente dell'Arsenale ed autorevole patrono del suo potenziamento e perfezionamento tecnico. Così la storiografia navale di Trieste verrà integrata da questo volume sul centenario dell'Arsenale Triestino, il famoso primo stabilimento di costruzioni navali che diffuse nell'Ottocento su tutti i mari e i continenti la perizia e le qualità tecniche dei nostri costruttori, e dei nostri «arsenalotti».

Nell'Opera difesa dei minorenni

Giovedì alle 19, si riunirà nella sala maggiore di via Madonna del Mare n. 11, gentilmente concessa dall'Istituto Magistrale «G. Carducci», l'assemblea annuale dei soci dell'Opera di difesa dei minorenni. Quest'opera, che dal 1910 si prodiga nella nostra città per il risanamento morale della fanciullezza abbandonata, e che assiste i minori e le loro famiglie con attività multiformi, dalla vigilanza periodica al ricovero in buoni collegi dei ragazzi abbandonati, e che mantiene in vita i due stimati Asili Speranza e Famiglia, esaminerà nell'assemblea il conto consuntivo 1952 e l'attività svolta nello stesso anno, mentre formulerà le previsioni per l'avvenire nell'opera difesa dei minorenni della benemerita istituzione.

La solidarietà della Patria nella ricorrenza del 24 Maggio

Nella ricorrenza del 24 maggio, sono pervenuti al Sindaco, da parte di Comuni e di Associazioni patriottiche e combattentistiche, numerosi indirizzi auspicanti il ritorno di Trieste e dell'Istria alla Madrepatria. Fra i più significativi, i messaggi dei Sindaci di Roma e di Bari e quello dell'Associazione per la Venezia Giulia e la Dalmazia. In assenza dell'ing. Bartoli, ha espresso a tutti la riconoscenza della città il Prosindaco, ing. Visintin.

Restauro e rinnovo della pavimentazione stradale

A cura del Comune verranno iniziati tra giorni i lavori di restauro e di rinnovo della pavimentazione stradale in via Gallina e in piazza San Giovanni, completando così il lavoro, già in atto, di riparazione dei marciapiedi. Per l'esecuzione della nuova pavimentazione stradale il Comune ha bandito l'appalto dei lavori, con un'asta fissata per il 29 corrente. E' da ritenere che, immediatamente dopo la via Gallina e piazza S. Giovanni, i lavori verranno proseguiti per il completo restauro anche di via delle Torri.

Un premio agli artigiani triestini

L'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie ha voluto dare un segno di riconoscimento agli enti ed istituti che hanno dato assidua assistenza per la partecipazione delle categorie artigiane alla Mostra mercato dell'Artigianato di Firenze. Furono così concesse quattro medaglie d'oro, di cui una all'Associazione degli artigiani di Trieste, particolarmente in vista della partecipazione della Cooperativa artigiani falegnami ed inoltre altre 19 medaglie d'argento.

Beve per distrazione un bicchiere d'acqua ragia

Una sbadataggine con serie conseguenze ha commesso iersera Regina Merler ved. Cadel, di 75 anni, abitante in via del Teatro Romano 14. Verso le 20, come usa fare tutte le sere, ella ha dato mano a una bottiglia per bersi il solito bicchiere d'acqua Fiuggi, prescrittale dal medico. Ma per un equivoco dovuto alla distrazione la donna anzichè la bottiglia dell'acqua curativa ha preso quella dell'acqua ragia e, empito un bicchiere da un ottavo, lo ha tracannato in un fiato. Subito dopo, un intenso bruciore alla gola ha messo in allarme la Cadel, la quale si è accorta così della svista fatta. Con un'auto privata, la poveretta, ch'era in preda a una forma di avvelenamento, è stata accompagnata all'ospedale.

SPETTACOLI

Domani al Verdi concerto Caracciolo-Perticaroli

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per l'ottavo concerto della Stagione sinfonica di primavera che diretto dal m.o Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli, avrà luogo domani sera alle ore 21. Il programma comprende: Haydn: Sinfonia N. 86 in re magg.; Respighi: «Trittico Botticelliano»; Khachaturian: Concerto per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste); Rimsky-Korsakov: Capriccio spagnolo.

Franco Caracciolo, nato a Bari nel 1920, ha studiato al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli ove si è diplomato in pianoforte e in composizione. Ha frequentato il corso di perfezionamento di direzione d'orchestra sotto la guida di Bernardino Molinari all'Accademia di S. Cecilia. E' stato ospite di alcune delle maggiori istituzioni sinfoniche italiane. A Napoli attualmente insegna direzione d'orchestra al Conservatorio ed è direttore stabile dell'orchestra dell'Associazione Scarlatti.

Sergio Perticaroli, nato a Roma nel 1930, ha studiato pianoforte al Conservatorio di S. Cecilia sotto la guida del maestro Renzo Silvestri, diplomandosi a soli 17 anni con il massimo dei voti e la speciale menzione d'onore tributatagli all'unanimità dalla commissione giudicatrice. Iniziava così, giovanissimo, una brillante attività concertistica, ottenendo i più lusinghieri consensi di pubblico e di critica. Al concorso internazionale di Ginevra nel 1950 venne classificato primo della graduatoria. Reduce da uno dei più importanti concorsi pianistici, attirava su di sè l'interesse del pianismo internazionale. E' primo premio Busoni 1952.

I coristi rovignesi questa sera all'Auditorium

All'Auditorium del GMA, stasera con inizio alle 21, avrà luogo l'atteso concerto del complesso corale dei profughi rovignesi, diretto dal maestro Tristano Illersberg. Il programma comprende inni, canzoni popolari, esecuzioni dal repertorio operistico e le «bitinade» rovignesi. La manifestazione si presenta ricca di interesse per gli amanti del canto corale, sia per la varietà del programma, sia per la meritata fama che l'apprezzato coro dei rovignesi ha saputo conquistarsi in questi anni nel corso di numerose esibizioni nella nostra città. Durante il prossimo mese i coristi rovignesi prenderanno parte ad un concorso internazionale indetto ad Arezzo dalla Società «Amici della musica», e quindi intraprenderanno un giro artistico dando una serie di concerti in varie città d'Italia, fra cui Milano, Roma e Firenze.

Documentari scientifici

La Società Adriatica di scienze naturali, in collaborazione con l'A. I.S. proietterà stasera alle 19.30, nella sede di via Annunziata 7, i seguenti film biologici in prima visione per Trieste: 1) «Una lezione sperimentale sulla fisiologia del rene» (50 minuti, a colori) ripresa negli istituti di fisiologia e farmacologia dell'Università di Londra; 2) «Fotosintesi clorofilliana nelle sue premesse teoriche e nella dimostrazione sperimentale»; 3) «Cortometraggio a colori sul ciclo biologico dei fitoparassiti Halticinidi, genere Phyllotreta».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Domani ore 21 ottavo concerto; direttore: Franco Caracciolo; pianista: Sergio Perticaroli.

ROSSETTI. 16.30: «I pescatori alati» un technicolor di Walt Disney, e «Negli abissi del Mar Rosso». I film dei due infiniti. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Ritorna il terzo uomo», con Orson Welles, Margaret Lockwood, Michael Wilding. Precede Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.15: «Il giuramento dei Sioux», con Carlton Heston, Susan Morzow. Un technicolor Paramount. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «L'isola dell'uragano», in technicolor, con John Hall, M. Lawrence, M. Windsor. Segue Incom d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Neve rossa» con Ida Lupino, Robert Ryan. Segue Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: La Warner Bros presenta il technicolor «La meticcia di Sacramento», con Randolph Scott e Patricia Wymore. Segue settimana Incom n. 942 interamente a colori. NB: Funzionano i purificatori e i refrigeratori d'aria.

GRATTACIELO. 16 (ult: 22): «La voce del silenzio», un film di G. W. Pabst, con Cosetta Greco, Rossana Podestà, Jean Marais, Aldo Fabrizi, D. Gelin. Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura di pirati in un technicolor Warner. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Le foglie d'oro», un dramma passionale nel regno del tabacco, in uno spettacolo di gran classe, con la poderosa interpretazione di Gary Cooper e Lauren Bacall. Gran successo.

ARMONIA. 15.30: «La maschera di fango», technicolor Warner Bros; Gary Cooper. Varietà: «Maledetta gelosia».

AURORA. 16.30: «Melodie immortali» (Mascagni), con C. Del Poggio e P. Cressoy. Una suggestiva e appassionata rievocazione della vita e delle opere del grande Maestro in un film musicale Lux. I visione. Ancora oggi a grande richiesta.

GARIBALDI. 15.30: «Ho scelto l'amore», con Renato Rascel, Marisa Pavan. Divertentissimo.

IDEALE. 16: Ritorna Johmy Weissmuller in: «L'isola dei pigmei». E' una produzione Celad.

IMPERO. 16.15: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Debbie Reynod, Donald O'Connor. Eccezionale technicolor musicale M.G.M.

ITALIA. 16: «La provinciale», il capolavoro di Mario Soldati, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

MARE. 16: «Profughi dell'amore», un'opera superiore, magistralmente interpretata da John Garfield, Priscilla Dean, Claude Rains.

MODERNO. 16: «Luci della ribalta», il capolvoro di Charles Chaplin. Ultima 21.30.

SAVONA. 15: «Anna Karenina», la più grande interpretazione di Greta Garbo.

SECOLO. 16: «La famiglia Stoddard» con Ingrid Bergman e W. Baxter.

VIALE. 16: Ultimo giorno: «Il figlio del dottor Jekyll», con Louis Hayward. Domani: «Molok», in technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Belle, giovani e perverse», Paul Henreid, Chaterine McLeod. Una nuova pagina sulla depravazione femminile. Realistico, drammatico, violento.

AZZURRO. 16: Glenn Ford, Gloria De Haven, Charles Coburn in un film di grande successo Metro: «Il dottore e la ragazza».

BELVEDERE. 16: «La vergine di Tripoli», un avventuroso technicolor con Yvonne De Carlo, George Brent.

MARCONI. 16: «Le vie del cielo», capolavoro Metro con V. Johnson, H. Keel, B. Sullivan e J. Wyman.

MASSIMO. 16: «Roma ore 11», un grande film con Carla Del Poggio, Lucia Bosè, Delia Scala e R. Vallone.

NOVO CINE. 16: «Nata ieri», Judy Holliday, Broderik Crawford, William Holden in questo brillantissimo e divertente Columbia.

ODEON. 16: «Il ladro di Bagdad», spettacoloso technicolor con Sabù. Imminente: «Fantasia» di W. Disney.

RADIO. 16: «Guadie e ladri», comicissimo con Totò e Fabrizi.

VENEZIA. «Ha da veni», Melvyn Douglas, Loretta Joung.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Sabato inaugurazione con: «Allegra fattoria», technicolor Metro con Judy Garland e Gene Kelly.

ESTIVO PARADISO. Sabato inaugurazione (cassa ore 20, inizio 21), con il grandioso technicolor musicale: «Una notte a Rio».

ESTIVO ROIANO. Riapertura sabato (cassa ore 20, inizio ore 21), con il gigantesco technicolor: «Là dove scende il fiume», con James Stewart.

ESTIVO PONZIANA. Sabato riapertura completamente rinnovato, con il technicolor «Stanotte ed ogni notte».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ouvertures di Beethoven; 12: Complessi campagnoli; 12.15: Nuovo mondo: «Caratteristiche dell'istruzione negli Stati Uniti» — al microfono il dottor Franco Mai dell'Ufficio educazione del G. M.A.; 12.30: Motivi da operette; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Trasmissione per i ragazzi — «Paese che vai» — giro turistico per le vacanze a cura di Adla Chatilà; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto della banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 20.30: Folclore da tutto il mondo; 21.5: Pelléas et Mélisande, opera in cinque atti e dodici quadri di Claude Debussy.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.45: Paesaggi e scrittori: La Sicilia; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Varietà musicale da Parigi; 13.45: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra Strappini; 15.45: Album di celebrità; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.45: Baritono Carlo Tagliabue; 19: Romanzo sceneggiato; 20.35: Giringiro, quotidiano umoristico del Giro d'Italia; 21: Sei casi per «Tre soldi», inchieste di G. Ciabattini; 21.45: Invito alla canzone.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: La baracca dei saltimbanchi, un atto di A. Blok; 21.25: Incontri tra musica e poesia; Goethe; 22.30: Le Plejadi: I dialoghi di Confucio.

ASTERISCHI

DANTE...

...invita nel Paradiso dei regali: l'orologeria-oreficeria di Largo Sartorio 5. Ricca scelta di oggetti di classe a prezzi ottimi, in oro, titolo 750 garantito. Orologi della marche più rinomate.

La signorina che domenica sera ha dimenticato presso la farmacia «Al Lloyd», via Orologio n 6 (tel. 67-47) un paio di occhiali con lenti forti, è pregata di passare al suddetto recapito per il ritiro.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Domenica 31 maggio e 1-2 giugno gita turistica nel gruppo del Catinaccio-Antermoja. Con partenza sabato 30 maggio gita al rifugio Calvi e salita del Peralba (Cima Sappada). Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Lutago. Iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 52-40.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato prossimo gita al Passo Sella, Piz Boè, Sassongher, Piz da Cir (giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno). Soggiorni a Solda, Lainach e Valbruna. Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato 30 corr. alle ore 23, gita al Passo Pordoi in occasione del passaggio del «Giro d'Italia». Soggiorno estivo a Moena (Val di Fassa). Iscrizioni e informazioni in sede, via Zudecche 1 c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96132.

Gite UTAT

Vienna, Dolomiti, Ravascletto

Sabato gita al Passo Pordoi per il Giro d'Italia. Dal 31 maggio al 4 giugno gita a Vienna. Domenica gite ad Auronzo, Ravascletto e Sappada.

Nel 30.o anno di matrimonio di **IRMA e SALVATORE PRASCINA** i figli Mariuccia e Lino, il genero Argeo, la nipotina Erica e Giuliana augurano tanta felicità.

Trieste, 27 maggio 1923-1953

† Dopo lunga malattia, il 25 c. m. si spense serenamente il

rag. Ercole Zanzola

A tumulazione avvenuta, costernati ne dànno il triste annuncio la moglie TINA D'ESTE, le figlie CESIRA ed ALMA, il genero OTTORINO MAGHETTI ed il nipote FULVIO.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

† Il 25 corr., dopo lunga e penosa malattia, si è spenta la nostra adorata

Pia Micheli nata Marco

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il dolente marito GUIDO, la figlia LUISA col marito STELIO VALENTI, il nipotino RENZO, le sorelle OLGA col marito ing. GIORGIO TESSER e IDA ved. GATTI, il fratello DEMETRIO MARCO con la moglie VERA e i congiunti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Gino Franchi per le amorevoli cure prestate e alla Direzione della Casa di cura «Igea» assieme alle buone infermiere per l'affettuosa assistenza.

† Il giorno 25 corrente, dopo molte sofferenze, è spirato

Umberto Caffieri

Ne dànno il doloroso annuncio le congiunte famiglie.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CAFFIERI - FRANCO - BERGER DELLA PAGLIA - ZALATEO

† Addì 26 corr. spegnevasi

Giuseppe Sossi

Ne dànno addolorati il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, le nuore e i generi.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 17.15, dalla Cappella di via Pietà.

† Valentino Del Bosco

Si spense, dopo breve malattia, il 26 corr., lasciando nel profondo dolore la MOGLIE, i FIGLI, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr., alle ore 11, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate all'indimenticabile

Edoardo Apollonio

la MOGLIE ed i familiari ringraziano vivamente i parenti, amici e conoscenti che presero parte al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Macchioro ed al personale della IV Div. Med. dell'Ospedale Maggiore, al dott. Serici dello INAIL, ai dirigenti, impiegati ed operai della Fabbrica Macchine di S. Andrea ed ai dipendenti della Soc. G. Arrigoni & C.

Nel I anniversario della dipartita del compianto

Giovanni Tromba

una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 28 corr., alle ore 7.30, nella chiesa dei R.R. Padri Spagnoli di via S. Anastasio.

Famiglie: TROMBA e BANCHI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica, dal 31 maggio

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ANALISI dell'esistenza

L'insieme di dottrine in cui s'è espressa la psicologia moderna presenta alcuni problemi di natura culturale che non sono stati ancora decisamente affrontati. Tanto la psicanalisi che la psicologia individuale di Adler mostrano di ritenere che esistano delle concezioni del mondo patologiche. Ma ciò è ancor di là dall'esser dimostrato. Per esempio, nessuna psicopatologia può dimostrare che le concezioni d'un filosofo o le creazioni d'un artista siano morbose, poichè queste sfuggono direttamente al suo campo d'indagine ch'è la concretezza del singolo, nella quale soltanto essa può dir la sua parola. Il fatto che due più due fanno quattro non è affatto asseverato dalle condizioni di chi lo afferma, ed alla stessa stregua non è possibile stabilire un legame di necessità tra una determinata visione del mondo e lo stato psicologico di colui che l'ha espressa. Che le creazioni spirituali siano condizionate da fattori psicologici, biologici e sociologici è plausibile, e forse anche inevitabile: ma che esse siano condizionate non vuol dire affatto che siano causate.

Lo psicologismo, di cui son affette tanto le dottrine freudiane che quelle adleriane, insiste invece su un rapporto diretto di causa ed effetto tra una concezione del mondo e la sua genesi psicologica. Non solo: ma tali dottrine pretendono di essere normative, e pertanto [illegible] rispetto alle concezioni che stimano come patologiche. [illegible]

[illegible]

za dell'esistere in generale, quanto il significato morale dell'esistenza.

Essere coscienti ed essere responsabili sono cioè due momenti che in realtà coincidono nella concreta esistenza, e pertanto inseparabili. Ove si voglia partire da questo fatto, è facilmente visibile l'integrazione di cui psicanalisi e psicologia individuale possono essere oggetto. Esse potrebbero così integrarsi come verità parziali e complementari. Uno studioso austriaco. Viktor E. Frankl, medico e filosofo, nel mostrare tale possibile complementarità delle due discipline, ha chiaramente indicato la genesi della loro unilateralità. Il preconcetto materialistico e sociologico cui ciascuna di esse, rispettivamente, s'ispira, deriva da una svalutazione dello spirituale che fu un segno dei tempi in cui tali dottrine nacquero. La sintesi che il Frankl tenta, non solo per amore della cultura, ma in vista d'una utilizzazione pratica, cioè terapeutica, è ispirata da una visione spirituale. Ma ciò che per noi è degno di particolare attenzione è il fatto che nel tentativo di operare questa sintesi si rivela uno dei significati più positivi d'un certo settore della nostra cultura. «Logoterapia e analisi esistenziale» ha intitolato il Frankl questa sua ricerca (ed. Morcelliana) ove ricorre un lessico filosofico che ha più di qualche analogia con quello che l'esistenzialismo ha introdotto nell'ultima espressione del pensiero filosofico.

Non è azzardato supporre che almeno una parte della speculazione esistenzialistica abbia avuto origine in certo modo dalla pratica psichiatrica. Jaspers proviene proprio da questa, ed è verosimile che gli interrogativi cui la sua visione del mondo cerca di dar risposta si siano affacciati in uno di quei momenti in cui il nevrosico pone la grave domanda — che senso ha la vita? — e lo scienziato non sa dar risposta, almeno in quanto uomo di scienza. E' stato proprio l'esistenzialismo a riconoscere nel vivere quotidiano i punti dolenti che invano l'idealismo romantico o la scienza positivista avevano dissimulato o sotto complicati giuochi di parole o vane ed illusorie promesse; e spetta proprio al pensiero di Jaspers avere acutizzato tale problematica nel senso dell'affanno quotidiano dell'uomo, di un destino che egli non si è scelto e che tuttavia deve scegliere. Ma l'esistenzialismo non è approdato ad una visione spirituale del mondo, cosicchè lo «scacco» della ragione è stato seguito dallo scacco dell'irrazionalismo.

S'è detto che una visione spirituale ispira la «logoterapia» del Frankl. Come rilevare a questo proposito, ed ascrivere ad essenziale merito dello studioso austriaco, il tentativo qui operato di ricavare il significato dello spirituale non da una precostituita visione del mondo, bensì dalla viva esperienza quotidiana. Il medico delle anime è qui venuto in soccorso del filosofo e dello scienziato: così che l'opera del Frankl conquista un posto significativo nella prospettiva indicata nell'ultimo libro di Carrel verso una sintesi tra i dati della spiritualità tradizionale e le ultime ricerche scientifiche. E' da dire ancora che il Frankl, psichiatra e filosofo al pari dello Jaspers, gode — se qui l'espressione non pare un po' stonata — d'una esperienza più significativa: questo medico viennese infatti ha subìto l'internamento in un campo di concentramento nazista ed ha avuto modo di sperimentare con inaudita vivacità che senso assumano i termini significato dell'esistenza.

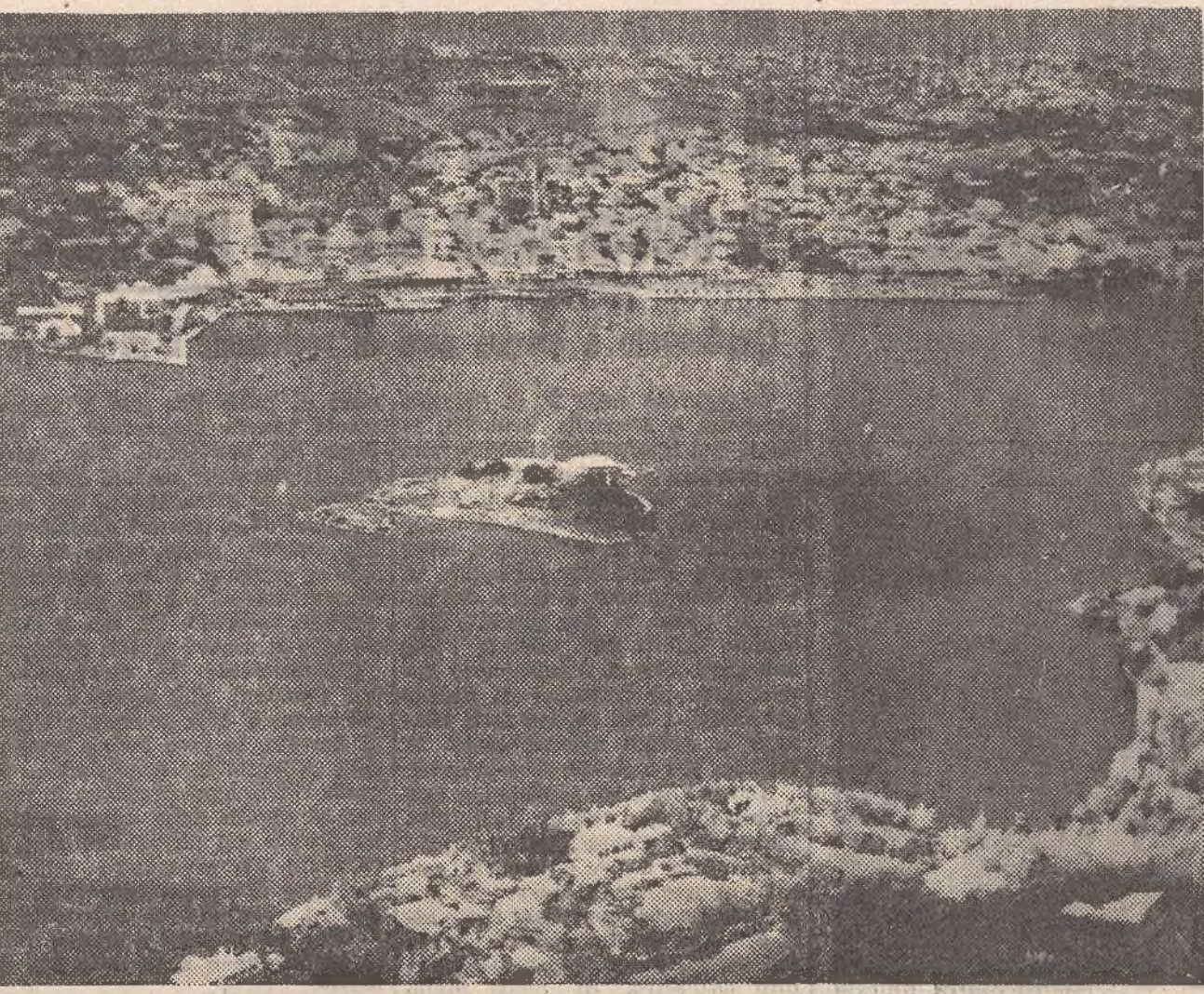
A quella che, non senza una punta di sarcasmo, è stata chiamata «psicologia della coscienza», ossia alla psicologia del profondo, il Frankl oppone una «psicologia dell'altezza», comprensiva anche dei fini spirituali che si pongono all'uomo. Ai «destini», presentati da Freud ed Adler come due realtà insuperabili, sesso e società, egli sostituisce la realtà storico-esistenziale della persona umana il cui destino si presenta di volta in volta come un compito da realizzare, un fine da assolvere, in altre parole come una realtà in virtù della quale l'uomo deve assumere un atteggiamento cosciente e responsabile, come una libertà di cui la sua spiritualità la partecipe. Non l'adattamento od il compromesso son suggeriti dal Nostro, bensì la creazione di valori.

In questo modo la logoterapia non pretende di sostituire la psicanalisi o la psicologia individuale, bensì di integrarle partendo da un punto di vista più comprensivo. Essa fa quindi tesoro delle critiche che a tali dottrine sono state rivolte, così come tiene conto della chiarificazione che l'esistenzialismo di Jaspers e di Heidegger ha elaborato in ordine a taluni problemi dell'esistenza: e sintomatici sono i tratti di autentica chiarificazione. In quest'opera, che ha perciò un'apparenza un po' ibrida, è tuttavia ben chiara l'indicazione fondamentale del Frankl: ricavare dal più profondo dell'uomo il senso recondito d'una dignità che [illegible] e spirituale oltre i confini in cui Freud ed Adler avevano elaborato il loro pensiero.

ADALBERTO NOBILE

CINE ATTUALITÀ

BERLINO — Il numero delle nazioni partecipanti al terzo «Festival Internazionale Cinematografico» di Berlino è salito a 25, con l'adesione alla manifestazione dell'Argentina, della Finlandia, del Lussemburgo, del Messico, dell'Olanda e del Portogallo. Gli Stati Uniti hanno annunciato che invieranno al Festival altri due film di recente produzione: «The Man on the Tight Rope» (L'equilibrista), diretto da Elia Kazan, e «The Member of the Wedding», diretto da Fred Zinnemann. La Granbretagna manderà a Berlino il film «The Pickwick Papers», tratto dal romanzo di Dickens. La Svizzera a sua volta parteciperà con il film di Leopold Lindtberg «Sie fanden eine Heimat (Il villaggio Pestalozzi)».

PARIGI — Secondo «Paris Presse», il produttore italiano Renzo Merusi avrebbe rinunciato alla partecipazione di Danielle Delorme al suo prossimo film «La grande muraglia», a causa delle eccessive pretese dell'attrice francese. La scelta sarebbe invece caduta su Etchika Choureau, che ha recentemente interpretato lo episodio francese del film «I nostri figli» di Antonioni. Etchika Coureau partirà fra breve per Roma, da dove proseguirà per Hong Kong. Altri interpreti del film sarebbero Alida Valli, Folco Lulli e Eric von Stroheim.

UNA VEDUTA AEREA DELLA CITTA' DI HAMILTON, CAPITALE DELLE ISOLE BERMUDE, DOVE AVRA' LUOGO PROSSIMAMENTE L'INCONTRO FRA I TRE GRANDI OCCIDENTALI

TEATRO DI FOLLI IMPRESE LE PIU' CELEBRI CASCATE DEL MONDO

Sfidarono per far fortuna i paurosi gorghi del Niagara

Una piccola arca di Noè in balìa dei flutti - Gli spettacolosi tuffi di Sam Patcha - Temerarie prodezze di un funambolo - Il tragico destino della famiglia Hill

Gli indigeni indicavano col nome di Niagara il tratto del fiume San Lorenzo compreso tra i laghi Erie ed Ontario, che segna attualmente il confine fra gli Stati Uniti e il Canadà. Dopo, quel nome passò ad indicare particolarmente le celebri cascate con le quali il fiume vince il dislivello che intercede fra l'uno e l'altro lago, dai 175 metri sul livello del mare dell'Erie nell'America settentrionale, ai 75 metri dell'Ontario nel Canadà. Là dove la valle scavata dal fiume nella roccia si restringe, la corrente diventa oltremodo impetuosa, e si frange in rapide e vortici sui blocchi di duro calcare, offrendo allo spettatore sbalordito e come ipnotizzato, lo spettacolo apocalittico di una immensa caldaia di metallo liquido in ebolizione, da cui si elevano, come nella prima età della terra, colonne di vapori che si dissolvono in una impalpabile polvere d'argento; mentre la massa gigantesca dell'acqua si riserva con fragore assordante nelle forre e nei precipizi scavati dai secoli nella roccia.

La fantastica bellezza delle cascate del Niagara, che sono le più grandi e le più pittoresche del mondo, ed il loro valore turistico, che attira un numero sempre crescente di ammiratori di tutto il mondo, hanno sconsigliato agli Stati Uniti e al Canadà, lo sfruttamento integrale della enorme riserva di energia elettrica che esse rappresentano (cinque milioni di HP). Di questa forza immane ne viene utilizzata poco più di un quinto e, data la enorme ricchezza sia degli Stati Uniti che del Canadà, di altre riserve idroelettriche, è da escludere che queste condizioni vengano a mutare in tempi molto prossimi.

Il primo tentativo

Il nome delle cascate del Niagara apparve per la prima volta in una carta del 1657. Alcuni membri della spedizione La Salle le visitarono per la prima volta nel 1678. Ma si deve arrivare al 1827 per assistere alla prima sfida lanciata alle paurose rapide del Niagara da un certo Sam Patcha, che spesso si esibiva in pericolosi tuffi acrobatici a scopo di lucro, destando l'entusiasmo degli spettatori.

Nel maggio del 1827 egli si era recato a visitare le celebri cascate, ed aveva assistito ad uno spettacolo terrificante e disumano. Un saltimbanco aveva imbarcato sopra un vecchio brigantino un certo numero di orsi, di volpi, di cani e gatti; e sotto gli occhi di migliaia di spettatori schierati lungo la riva del fiume, aveva tagliato gli ormeggi, abbandonando il battello in balìa della furiosa corrente. Dopo avere paurosamente beccheggiato per alcuni minuti, il brigantino si era sfracellato contro le rocce inabissandosi. Di tutte le bestie travolte dai gorghi delle acque tempestose e spumeggianti, solo un orso era riuscito a salvarsi, raggiungendo a nuoto la riva canadese.

Sam Patcha restò fortemente impressionato da quello spettacolo, e per due anni fu ossessionato dall'idea di emulare la coraggiosa fiera, che guidata solo dall'istinto, era riuscita a vincere la furia degli elementi e a toccare l'altra riva.

Nell'aprile del 1829 egli innalzò a Goat Island (Isola delle Capre), proprio là dove la corrente del fiume costretta dall'emergenza dell'isola si divide in due rami, due scale alte trenta metri ciascuna, e tenute superiormente insieme da una piccola piattaforma di legno. Nel giorno stabilito Sam Patcha saltò nel vuoto dall'alto della sua torre improvvisata, e fu immediatamente travolto dalle acque turbinose, che precipitavano dall'altezza di circa cinquanta metri. Ma dopo qualche secondo riuscì a riportarsi a galla, e lottando vigorosamente contro le rapide, raggiunse a nuoto la terra ferma. Ebbro di vittoria e pieno d'orgoglio, Sam Patcha ripetè l'indomani la prova con lo stesso risultato; e dopo alcuni giorni innalzò la sua torre di legno al disopra della pericolosissima cascata di Gennesee a Rochester. Da quel pulpito improvvisato, il temerario funambolo arringò la folla dei curiosi, attribuendosi una gloria che superava quella del grande Napoleone, «il quale aveva polverizzato intere armate e vinto cento battaglie, ma non sarebbe stato capace di vincere la cascata di Gennesee!».

Ma questa volta la folle impresa finì con una catastrofe. «Sei mesi dopo si ritrovarono incastrati ancora nelle rocce, brandelli di carne del disgraziato Sam Patcha».

Dovettero trascorrere ancora trent'anni prima che un altro temerario funambolo francese che si esibiva nel celebre Circo Barnum, affrontasse con spavalda sicurezza la temeraria prova. Era questi un certo Gian Francesco Gravelet, che passava per il più grande equilibrista del mondo. Contemplando un giorno la grande cascata del Niagara, dichiarò pubblicamente che si sentiva capace di attraversare mezzo chilometro della voragine, camminando sopra un cavo teso da una riva all'altra.

Momenti emozionanti

Un ricco commerciante anticipò i 1.500 dollari occorrenti per l'acquisto di un cavo lungo cinquecento metri, di dieci centimetri di diametro.

Il 30 giugno del 1859, davanti a cinquantamila persone sovraeccitate dalle scommesse e dallo spettacolo di una così pericolosa avventura, Gravelet, vestito di una leggera maglia iniziò la traversata dalla riva americana. Dopo aver avanzato sulle acque rombanti per circa trenta metri, sedette tranquillamente sul cavo e salutò la folla che lo acclamava delirante gettando i cappelli in aria. Poi si levò in piedi e riprese la sua marcia, con passi elastici e disinvolti. Diciassette minuti dopo, egli approdava alla riva canadese; poco dopo riprendeva la via del ritorno e percorreva in soli otto minuti il tragitto inverso.

Da quel giorno Gravelet continuò ad esibirsi in fantastiche ed inverosimili prodezze. Traversò l'abisso di notte marciando all'indietro; ripetè la prova con gli occhi bendati; rifece la traversata spingendo davanti a se una carriola. Ma lo spettacolo più sensazionale lo dette trasportando sul dorso da una riva all'altra, il suo allenatore Colcord, che pesava settanta chili, fra le grida terrorizzate degli spettatori, che ad un certo momento, quando il funambolo era giunto proprio a metà del cavo, lo videro barcollare e sul punto di precipitare col suo compagno nella voragine.

Ma anche questa volta il Gravelet riuscì a riprendere lo equilibrio gravemente compromesso, imprimendo lievissime scosse al cavo, che vibrava paurosamente sotto l'enorme peso e minacciava di spezzarsi ad ogni passo. Questa volta la traversata durò ben quarantacinque minuti e quando i due uomini toccarono la terra ferma, molti uomini piangevano e parecchie donne erano svenute. Sovraccarico di doni e di onori, Gravelet tornò in Europa. Prima di morire, all'età di settant'anni, offrì ai suoi ammiratori un magnifico spettacolo d'addio, e non si esibì più in pubblico. Poco tempo dopo morì in una serena agiatezza.

In seguito numerosi funamboli tentarono di emulare il valore del maestro, riuscendo spesso a realizzare spettacoli sensazionali, che portavano gli americani e i canadesi in visibilio. Un certo Kins attraversò in bicicletta la pericolosa fiumana sopra un cavo teso fra le due opposte rive. Una italo-americana di nome Maria Spelterini, fece lo stesso tragitto coi piedi in due panieri di vimini. Una ex maestra di scuola vedova e poverissima, tentò anche lei, costretta certo dalla miseria, la rocambolesca avventura. Aveva 43 anni e pesava ottanta chili. Il 24 ottobre 1901 si fece costruire un barile di legno di quercia lungo un metro e mezzo e cerchiato di ferro. Un canotto la trasportò verso l'Isola dell'Erba, e lì, ansando, la disgraziata entrò nella botte. Fu avvitato il coperchio e venne immessa aria nell'affusto. Poi furono battuti tre colpi sulle pareti della botte per segnalare che tutto era pronto. Tagliati gli ormeggi, il barile scivolò sui flutti ribollenti, verso il gigantesco ripiano della cascata, dal quale l'immensa massa dell'acqua precipitava a valle. Dopo diciotto minuti di terribili ribaltamenti, la botte andò a sbattere contro una roccia piatta ai piedi della cateratta.

Una squadra di soccorso costruì un ponte di tavole per raggiungere il relitto, e uno dei più animosi salvatori, avvicinandosi alla botte sconquassata, ne fece saltare il coperchio. Tutti restarono allibiti nel constatare che la donna era viva e faceva sforzi inauditi per estrarsi dalla sua prigione fluttuante. Ella aveva riportato una profonda ferita al capo e numerose contusioni in tutto il corpo, ma la sua prodezza le aveva fruttato un bel gruzzolo.

Dal temerario e disgraziato tentativo di Sam Patcha, per 125 anni, le acque verdi e rombanti della grande cateratta esercitarono il loro irresistibile fascino su coloro che girano per il mondo in cerca di forti sensazioni; ma all'infuori delle fortunate imprese dei funamboli di professione, gli accidenti mortali degli appassionati dilettanti non si contano.

Gli agenti di polizia addetti alla vigilanza delle coste canadesi ed americane, recuperarono in breve volger di anni dai flutti ribollenti del Niagara 190 cadaveri di annegati! La serie degli incidenti mortali, si è conclusa di recente con la tragica fine di un certo William Hill, un robusto canadese di 38 anni, che in una calda mattina di agosto del 1951, lasciò la sua casa per tentare la avventura che lo ossessionava fin dalla sua fanciulezza. Suo padre e tre suoi fratelli si erano già immolati alla terribile sfinge della grande cascata. Ma questo non aveva fatto che eccitare sempre più il suo coraggio e la sua impazienza.

Nella prigione di gomma

Con l'aiuto di alcuni amici, William Hill costruì un bizzarro congegno formato da 14 camere d'aria di camion, che unite strettamente tra loro da una cordicella, formavano un lungo cilindro cavo. William Hill si distese in quella prigione pneumatica e si fece rimorchiare da un canotto a motore che lo portò a cinque chilometri dalla famosa grande cascata a forma di ferro di cavallo. Lì fu tagliata da un amico la corda del rimorchio e il cilindro pneumatico fu portato via dalla corrente impetuosa. Duecentomila spettatori ammassati lungo la riva attendevano con ansia febbrile il risultato della prova. Tra questi erano la madre, la moglie e due fratelli di William Hill. I loro sguardi atterriti videro dapprima la immensa massa d'acqua scorrere liscia e ondeggiante come un nastro gigantesco; poi mancando la terra sotto il suo peso, la videro profondare nell'abisso e trascinarvi il temerario William chiuso nella sua prigione di gomma.

Un sordo clamore si elevò dalla folla terrorizzata: lo spettacolo era ormai finito!

Dopo questa tragedia, che per la quinta volta aveva colpito la stessa famiglia, le forze di polizia del Canadà e degli Stati Uniti, hanno proibito l'attuarsi di queste pazze imprese: ma uno dei fratelli superstiti di William, ha giurato di superare la grande cateratta.

T. DE ROBERTIS

ALLA PRESENZA DI DIECIMILA SPETTATORI IL PRESIDENTE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE THEODOR HEUSS HA INAUGURATO NEI GIORNI SCORSI IL MONUMENTO ALL'UNIFICAZIONE TEDESCA CHE SORGE ALLA CONFLUENZA DEI FIUMI RENO E MOSELLA

PER UNA PIU' STRETTA UNIONE COL CONTINENTE

FERVIDAMENTE AUSPICATA IN SICILIA la costruzione di un ponte sullo Stretto

Un colossale progetto che appare oggi perfettamente realizzabile

Palermo, maggio

Il primo progetto di cui ode parlare il turista, non appena pone il piede sulla nave-traghetto che dal «Continente» lo porta in Sicilia, è quello del ponte sullo Stretto di Messina, che dovrebbe esser lanciato dalla punta di Cannitello in Calabria a Capo Faro che sono gli estremi ravvicinati delle due sponde. Un progetto colossale che non spaventa certo la tecnica moderna, che ridurrebbe di un'ora o poco più il tempo del lungo viaggio per ferrovia costeggiando la punta acuminata dello stivale di Italia, che costerebbe un ragguardevole numero di miliardi, che richiederebbe alcuni anni per essere condotto a termine, che darebbe lavoro ad una cospicua maestranza di operai d'ogni categoria, dal manovale all'idraulico e al meccanico meglio specializzato, e ad una rispettabile squadra di tecnici, che unirebbe la Sicilia al Continente togliendola a quell'isolamento che è una delle sue caratteristiche, anche se non è orgogliosamente splendido come quello di cui da secoli si vanta, non sempre a ragione, l'Inghilterra; che è patrocinato dal viaggiatore di commercio e dal turista, dall'esportatore e dagli assessori della Regione, dalla signora che soffre il mal di mare agli studenti della costa calabra che fanno la spola sul traghetto per frequentare la Università di Messina; e che per una strana contraddizione di cui non è facile approfondire la fonte e la portata, è in assoluto contrasto con la smania di indipendenza, con la frenesia di separatismo, mondatasi ora di sbandamenti politici, per cui all'indomani della guerra la Sicilia ha voluto costituirsi in Regione e proclamare la sua relativa autonomia nella vita economica e amministrativa della Nazione.

Discusso in sede di polemica elegante, proiettata nel futuro e un poco oziosa, il ponte sullo Stretto è un progetto mirifico contro il quale, a parte il fattore danaro, non c'è nulla da opporre: chi però approda in Sicilia e si dispone a percorrerla in treno e in auto si accorge subito che ben altri problemi, più essenziali ed utili alla vita e alla prosperità dell'isola e degli isolani, chiedono d'essere risolti d'urgenza, e occorre che su di essi puntino le migliori energie e le possibilità economiche dello Stato, della Regione, della Cassa del Mezzogiorno posti a dura prova dalle imponenti esigenze di ricostruzione e di vita civile più facile, progredita e aggiornata cui ognuno oggi ha il diritto di aspirare e il dovere di pervenire.

La linea ferroviaria Messina-Palermo procede lungo il litorale secondo lo svolgersi di panorami incantevoli, attraversando in gallerie i promontori che si protendono nel Tirreno azzurrissimo; le isole Eolie si pavoneggiano, svaporate di azzurro e di bianco per la loro speciale struttura calcarea che fornisce in abbondanza pomice e terre per stoviglie, oltre il baluardo del forte di Milazzo, ora adibito a carcere comune e nel ventennio fascista anticamera di condannati politici in viaggio per il confino-cura elioterapica nell'isola di Lipari, di cui ogni pietra, ogni torre, cammini di ronda e feritoia potrebbero raccontare una storia diversa, dai pirateschi sbarchi di saraceni e di normanni fino alla ridondante sosta garibaldina.

Intenso lavoro

Su un alto pianoro alberato il santuario della Madonna del Tindari — una delle tante Madonne nere che si ritrovano in Italia — sorveglia mare e pascoli, agrumeti e montagne brulle, paesetti aggrappati ai costoni, grossi borghi, fumanti di ciminiere di fabbriche che per lo più manipolano prodotti agricoli, adagiati lungo ampi letti di fiumare ove per undici mesi dell'anno scorre un esile ruscelletto e nel dodicesimo si determina la piena che inonda le campagne, strade a grandi tornanti che dal fondo valle salgono a cime di monti e vanno a raggiungere invisibili agglomerati di uomini e di animali, di case e di chiese, fra boschi di nocciole e seminativi di grano, di orzo, di trifoglio, vaste estensioni di fave in grigio-verde e bianco, e colorati filari di alberi da frutto. Fino a Santagata di Militello, e cioè per circa una metà del percorso, la linea ferroviaria che congiunge le due maggiori città siciliane è stata di recente elettrificata e i lavori proseguono a ritmo sostenuto; occorre però un altro paio di anni per convogliare la forza motrice, per impiantare pali e trasformatori, per tendere chilometri e chilometri di fili con il loro contorno di centrali minori e di cabine di trasformazione per collegarla con Palermo: su quasi tutta questa strada ferrata bisogna raddoppiare il binario, ora unico e con rari raddoppi per le coincidenze.

Il lavoro è imponente e richiede sagaci opere di allargamento di gallerie, trincee, scarpate fra mare e monte; ma su questa linea potranno poi correre treni ultrarapidi: ognuna quasi delle stazioni grandi e piccole, pittoresche alcune e fiorite di gerani, di margherite, di glicini entro la cornice dei pallidi e ondeggianti eucalipti come stazioni da concorso floreale, non sono soltanto punto di arrivo per il paese che vi si allarga intorno; ma sulla facciata portano in lunga serie di lettere azzurre i nomi di tre o quattro paesi annidati chissà dove nella distesa degli agrumeti e dei campi e oltre le quinte sovrapposte dei monti, che le corriere postali, su e giù per strade impervie e quanto mai panoramiche e variate, raggiungono mattina e sera per portare i paesani alle scuole, alle preture, agli uffici fiscali maggiori e minori, agli ospedali, alle cliniche delle città, ai tribunali, alle prefetture, ai comandi militari, ovunque diritti e doveri di cittadini li chiamino; è necessario quindi che ogni treno, anche diretto o direttissimo rispetti il maggior numero possibile di fermate.

Abbreviare i tempi

Nei piazzali di queste stazioncine, addormentate nel caldo sole siciliano fra riverberi di mare e profumi di zàgara, che il fischio della locomotiva trae dal loro placido sopore, si adunano i mezzi di trasporto più eterogenei: dal carretto vivacemente dipinto, tirato da un mulo infiocchettatissimo, che carica sacchi e casse per una destinazione cui giungerà dopo ore e ore di lento e uniforme cammino animato di notte dal canto a note lunghe del carrettiere, all'automobile fuori serie del proprietario terriero della zona; dal pesante autobus del servizio pubblico all'arcaico calesse.

La strada nazionale che insegue il binario è liscia e lucida come un nastro e battuta da veicoli d'ogni specie; ma vorrebbe numerose modifiche e deviazioni per abbreviare i tempi e assecondare la fretta che assilla gli uomini di oggi, per i quali il tempo è diventato più che mai prezioso e sempre troppo breve e sollecito di precipitare nel nulla, e insufficiente alle moltissime cose che ognuno vorrebbe fare e che appena concepite vorrebbe vedere ultimate.

Ma il tempo, e cioè l'alternarsi del giorno e della notte, è l'inesorabile signore del mondo, che governa assai più strenuamente dell'oro, e si sovrappone alla velocità della macchina: e questo suo rigore, questa inflessibile disciplina sono più che mai palesi nelle contrade siciliane che la guerra ha devastate, che le varie riforme e i nuovi modi di governo vorrebbero trasformare d'un tratto, come per il colpo d'una magica bacchetta; e che invece vivono ancora d'un loro ritmo vivace, ma misurato, che si va liberando dalle cristallizzazioni provinciali, ma che ancora si regola sulle distanze da paese a paese, sulla difficoltà di aprire strade nel massiccio montanino che costituisce il cuore della Sicilia, nell'accentramento delle popolazioni in borgate dove il contadino giunge dopo e villaggi lontani dai campi, ore di cammino seguito dagli animali che lo aiuteranno a lavorare la terra, e dove la macchina agricola, con le sue esigenze di tecnica e di carburante e il suo alto prezzo, non può ancora giungere.

Tutta la Sicilia è una fucina di lavori, di costruzioni e ricostruzioni: centrali termiche, bacini, moli, palazzi, scuole, ospedali sorgono in ogni paese; strade si aprono, ponti si allungano su corsi d'acqua, gallerie si scavano, acquedotti si progettano; picchiano le perforatrici, sibilano le seghe, a ritmo lento di danza le gru si rigirano per sollevare e deporre macchine e macigni; ma per l'ansia degli uomini che abbisognano d'un tetto sul loro capo e d'una strada sotto le ruote della loro automobile, lungo assai è il tempo dalla posa della prima pietra al rituale taglio del nastro tricolore all'opera compiuta, che in ogni domenica dell'anno, anche in Sicilia, uomini politici d'ogni calibro compiono con lodevole fervore.

AMALIA BORDIGA

UNA LINGUA INTERNAZIONALE AUSILIARIA

L'ESPERANTO

Secondo una inchiesta dell'UNESCO vi sono quindici milioni di persone che parlano questa lingua

E' difficile parlare in breve delle centinaia di progetti di lingua internazionale; ma è facile concludere che uno solo fra i tanti ha superato il vaglio della critica e dell'esperienza e da anni mantiene, anzi migliora, la sua prerogativa di lingua internazionale ausiliaria: l'Esperanto.

L'attenzione del pubblico è sovente richiamata da notizie di nuovi progetti di lingue internazionali, dei quali non meno di uno o due ogni anno vengono ad accrescere il lunghissimo elenco, per restare invariabilmente, come i loro predecessori, lettera morta; o, al massimo, argomento di curiosa ricerca per qualche isolato cultore di tali stranezze linguistiche.

Una lingua internazionale, da adottarsi convenzionalmente fra le Nazioni quale tramite neutrale dei rapporti internazionali, è problema oggi troppo pressante e sentito per non meritare una grande attenzione; ma, esclusa per ovvi motivi di predominio politico la scelta di una lingua nazionale, il problema può risolversi solo nel modo seriamente ed efficacemente sostenuto dagli esperantisti. L'Esperanto non è soltanto l'unica lingua finora proposta che risponda pienamente ai requisiti di facilità, completezza e neutralità, ma anche l'unica, fra le artificiali, che sia attualmente compresa, scritta, parlata e sostenuta da almeno 15 milioni di persone secondo l'inchiesta che l'UNESCO sta attualmente esaminando.

Perciò gli altri progetti più o meno recentemente sorti non solo non hanno spostato i termini del problema o diminuito le fortune dell'Esperanto, ma anzi, con la loro effimera esistenza e le scarse garanzie linguistiche relative, hanno determinato uno scetticismo ed indifferenza tra i competenti verso ogni analoga «novità», a tutto vantaggio del più vecchio ed esperimentato Esperanto che rimane il più ingegnoso e pratico mezzo a disposizione per risolvere il problema della pluralità linguistica nelle relazioni internazionali.

Qual è la causa del successo dell'Esperanto che, a malgrado di due guerre mondiali ed altri avversi fattori, ha potuto non solo sopravvivere ma estendere la rete delle sue organizzazioni culturali in 1871 città di tutti e cinque i continenti? La causa del successo risiede indubbiamente nella struttura stessa della lingua, che non ha nulla di artificioso e non è neppure, come certuni erroneamente ritengono, una mescolanza meccanica di parole di provenienza linguistica diversa.

L'Esperanto trae sì i suoi elementi costitutivi dai principali idiomi della cultura europea, tanto da potersi considerare sotto questo aspetto una lingua altrettanto naturale quanto lo sono le sue fonti, ma impiega tale materiale acquisito secondo un suo peculiare schema grammaticale e lessicale che costituisce un insuperato e forse insuperabile modello linguistico per precisione, semplicità, logica e possibilità espressiva sia in prosa che in poesia, sia nelle traduzioni che nella composizione originale.

Ora, una consimile, indovinata formula di struttura non appartiene a nessun altro progetto di lingua internazionale. Il Volapük ha avuto i suoi minuti di notorietà, ma l'astrusità del suo sistema lessicale ed una complicatissima grammatica sono stati la causa dell'irreparabile suo tramonto. Il Mondial, l'Occidental, l'Interglossa, il Neolatino e l'Interlingua partono da un principio assolutamente unilaterale: quello del solo latino, del quale si presentano come tentativi di adattamento o semplificazione moderna. La molteplicità stessa dei tentativi in tal senso è un chiaro indice dell'incertezza dei risultati conseguibili. Il Novial, per quanto appoggiato dall'autorità di un glottologo come lo Jespersen non ha avuto sorte migliore. Il Mondi-lingwo è un altro tentativo su base latina-inglese, mentre lo Speedwords, di trasparente origine britannica, non ha un minimo di fondamento glottologico per potersi chiamare lingua. Dell'«inglese basico» non è qui il caso di parlare sia perchè non è una lingua artificiale ma solo una semplificazione introduttiva dell'inglese, sia perchè le sue limitazioni lessicali lo escludono automaticamente dal novero delle lingue complete.

Insomma, per quanto inspiegabile possa sembrare la cosa ai profani, è un fatto che gli ultimi cinquant'anni hanno visto da un lato lo scacco di tutti i progetti di lingue internazionali ausiliarie, anche se sostenute da autorevoli nomi e larghi appoggi finanziari, dall'altro uno sviluppo progressivo ed una crescente diffusione del solo Esperanto attraverso la sua produzione letteraria, i congressi, le trasmissioni radio, i periodici e le organizzazioni culturali, tecniche, scientifiche, commerciali e turistiche.

E' ovvio quindi che l'Esperanto può vantare, oltre che perfette basi teoriche, anche non indifferenti attitudini pratiche all'uso di lingua internazionale ausiliaria: a questo preminente fattore è dovuta la sua sopravvivenza rispetto a tutti gli altri progetti e la garanzia del suo futuro e certo successo.

Ne fanno fede, tra l'altro, anche il concreto interessamento dell'UNESCO la cui recente risoluzione è decisiva per il riconoscimento ufficiale della lingua; le sette università europee che hanno istituito cattedre o lettorati di Esperanto e, in Italia, il diretto intervento del Ministero della Pubblica Istruzione con la circolare del 21 febbraio 1952 che ne autorizza e raccomanda l'insegnamento nelle scuole.

B. M.

Il calendario venatorio

Il G.M.A. ha stabilito il calendario venatorio per la stagione 1953-54 nella Zona di Trieste.

Per la stagione venatoria 1953-1954 è pertanto permessa la caccia: 1) alla quaglia e tortora dal 1.o agosto al 31 dicembre; 2) ai palmipedi e trampolieri (escluso il germano reale e la beccaccia) dal 1.o agosto al 30 aprile; 3) al germano reale e colombo selvatico di roccia dal 15 agosto al 28 febbraio; 4) al colombaccio e colombella dal 15 agosto al 31 marzo; 5) alla beccaccia, tordo, tordella e cesena dal 1.o settembre al 31 marzo; 6) alla starna (pernice comune) dal 1.o settembre al 31 dicembre; 7) alla lepre, fagiano maschio e coturnice dal 1.o ottobre al 31 dicembre; 8) ad altri uccelli (escluso lo storno per il quale la caccia è permessa sino al 31 marzo) dal 15 agosto al 31 gennaio.

L'uccellagione con vischio e reti (solo prodina) è permessa dal 15 agosto al 31 gennaio. La uccellagione non potrà essere esercitata nei parchi di Miramare, Villa Sartorio e Villa Revoltella, nonchè a distanza minore di m. 200 dai confini di detti parchi.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'Ospedale la piccola Viviana Benevoli, di 2 anni, abitante con i genitori in via Bonomea 101. Poco prima, mentre si dondolava sull'altalena di un campo giochi vicino alla sua casa, la piccola Viviana era stata colpita alla testa dalla panca di legno di un'altra altalena, dalla quale una coetanea era improvvisamente scesa. Per il colpo, la bimba ha riportato un ematoma alla fronte e sintomi di commozione cerebrale.

Festeggiati 276 anni di lavoro alla Modiano

(«Giornalfoto»)

I cinque fedelissimi della Modiano che hanno totalizzato insieme 276 anni di lavoro festeggiati in occasione del loro congedo per raggiunti limiti di età: da sinistra a destra, Giacomo Saitz, Mario Salateo, Adriano Maluta e Antonietta Blasi. Ci sono poi l'avv. Forti, presidente della società, un'anziana dipendente già a riposo, la signorina Antonia Gullin, il quinto dei festeggiati Guido Bogni, e il consigliere delegato dell'azienda ing. Ferrari.

Distribuiva calci il bigliettaio della corriera

UN DISGUSTOSO EPISODIO ACCADUTO DOMENICA SERA A CAPODISTRIA

Di un disgustoso incidente sono rimasti vittime domenica sera a Capodistria i numerosi viaggiatori in partenza con la autocorriera per Trieste. Mentre la gente si pigiava alle porte dell'autobus per prendervi posto, il bigliettaio — che era ubriaco, come affermano dei testimoni oculari — si è avventato furiosamente contro tutti, infierendo soprattutto contro donne e bambini. Un viaggiatore ha tentato, da terra, di fronteggiare l'energumeno ma questi, che si era posto sul predellino della macchina, l'ha colpito con reiterati calci. Il bigliettaio ha poi cercato di giustificare tanta brutalità con l'eccessivo affollamento dell'autocorriera, ma evidentemente violenze simili non soltanto non possono trovar giustificazione di sorta, ma devono essere severamente punite.

I testimoni dell'increscìosa scena hanno voluto segnalarci l'accaduto, per richiamare l'attenzione delle competenti autorità locali perchè doverosamente intervengano presso quelle di Capodistria e presso i gestori dell'autolinea. Il fatto è accaduto sulla corriera in partenza alle ore 19.45.

Una cerimonia a Oslavia nella ricorrenza del 24 maggio

Domenica 24 maggio, nella simbolica e suggestiva cornice di Oslavia, il colonnello degli Alpini Del Din, Presidente nazionale dell'U.O.E.I., ha solennemente consegnato il labaro offerto dalle sezioni toscane alla neo costituita sezione triestina. Con vibrate parole il colonnello ha portato il saluto della Toscana alla città sorella e si è detto felice di dare così inizio ufficiale all'attività della sezione proprio il 24 maggio, in Oslavia, Sacrario di tanti eroi. Mentre veniva deposto sull'ara un mazzo tricolore, echeggiava la canzone del Piave. Altre tappe della gita sono state Aquileia, Grado, Gradisca e Ronchi

Colonia balneare della C.R.I.

La C.R.I., come negli anni scorsi, organizza a Sistiana una colonia balneare diurna per bambini d'ambo i sessi dai 6 ai 12 anni. La colonia entrerà in funzione nei primi giorni del mese di luglio. Ai bambini partecipanti verranno impartite anche lezioni di nuoto dal cav. Giulio Romano, che gentilmente offre la sua opera. Per le prenotazioni e ulteriori informazioni rivolgersi alla sede della C. R. I., piazza Sansovino 3.

SELVAGGIA AGGRESSIONE NOTTURNA IN VIA CABOTO

Il sordomuto difese con i denti le uniche mille lire che possedeva

Condannato a cinque anni di reclusione il rapinatore

Le guardie della P. C. Claudio Barbiani e Marcello Brunetti, la notte del 2 corrente, mentr'erano in servizio di perlustrazione lungo la via Capitolina, vennero avvicinate da un passante, il quale le avvertì che in via Caboto, nelle vicinanze dell'Asilo infantile, vi erano due uomini a terra. Accorse sul posto, le due guardie trovarono infatti due uomini, l'uno sull'altro, che si dimenavano. Sospettando si trattasse di un'aggressione, i due furono fatti rialzare e quindi accompagnati in Polizia, per i debiti accertamenti.

Uno dei due, un sordomuto, tale Vittorio Zorato, di 49 anni, abitante in via Chiauchiara 3, mugolando riuscì a dire le seguenti parole: «Furto, furto. Questura». Infatti lo Zorato, appena si trovò alla presenza del funzionario di turno, spiegò di essere stato aggredito dall'altro, di nome Stelio Canciani, di 28 anni, abitante in via del Crocifisso 8. Costui, dopo avergli tolto di dosso il portafogli, constatato che non conteneva nemmeno un soldo, lo aggredì, lo gettò a terra e quindi lo perquisì per togliergli una banconota di mille lire che il malcapitato teneva conservata in una tasca dei pantaloni. Dal canto suo, il Canciani smentì categoricamente le affermazioni del sordomuto; disse che nel passare per via Caboto, aveva visto lo Zorato a terra e s'era avvicinato premurosamente a lui per dargli qualche soccorso. «Il mio è stato un atto di umana pietà», concluse.

Naturalmente le dichiarazioni del Canciani non vennero prese per buone e, data la denuncia dello Zoratto, la cosa venne presentata all'autorità giudiziaria, la quale rinviò ogni decisione in merito ai giudici della quinta sezione penale del Tribunale. Ora il Canciani s'è presentato per rispondere di rapina aggravata, e i giudici, vagliate le circostanze, l'hanno condannato a cinque anni di reclusione e a 75 mila lire di multa.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Ferrero.

Il ricorso del rubacuori

Lo scorso marzo, davanti alla Corte d'Assise ordinaria si svolse un processo a carico di una specie di rubacuori di quarta categoria, tale Giuseppe Rinà, di 42 anni, operaio. Costui, un giorno del '51, mentre stava pescàndo con l'amo al molo Audace, conobbe una signora, certa Maria Pidutti in Toffolo, e il destino volle che quell'incontro occasionale aprisse la strada a una torbida relazione. Il Rinà non ebbe proprio scrupoli: un giorno gli venne voglia di possedere una Lambretta — e secondo quanto risulta dalla denuncia — pretese che la donna gli antecipasse i denari; e alla pretesa pose questa ignobile condizione: sborsare i soldi o avrebbe svelato la loro relazione al marito, un marittimo in procinto di arrivare a Trieste. Da qui ebbe origine la denuncia per estorsione, aggiunta alla contravvenzione di porto abusivo d'arma, in quanto il Rinà era stato trovato in possesso di un rudimentale pugnale.

La Corte vagliate tutte le prove emerse nel corso del processo, ritenne di assolvere il Rinà dalla tentata estorsione per insufficienza di prove; lo condannò invece per la contravvenzione dell'arma ad un anno di arresto. Presentato ricorso, il processo è stato ora riesaminato nella sua documentazione scritta e la Corte, accogliendo parte dei motivi illustrati dalla difesa, ha assolto il Rinà dalla contravvenzione d'arma per insufficienza di prove, ferma restando per il resto l'impugnata sentenza. Inoltre la Corte ha disposto per la trasmissione degli atti al P. M., per procedere, eventualmente, contro il Rinà e la Toffolo per atti osceni, in seguito a certi episodi scaturiti nel corso del primo processo. Per ora il Rinà è stato messo a piede libero.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Maggi. Difesa avv. F. Presti.

Un pauroso incendio allo stabilimento dell'Ilva

Un pauroso incendio, che nel giro di pochi minuti ha assunto notevoli proporzioni, si è sviluppato la notte scorsa negli stabilimenti dell'ILVA, a Servola. Erano all'incirca le 3, quando uno sportello di colata di un forno «Martin» cadeva e dall'apertura usciva un getto di materiale incandescente che, schizzando all'intorno, attaccava il fuoco al reparto acciaierie. Mentre gli operai si davano da fare per localizzare le fiamme, venivano telefonicamente avvertiti i pompieri, e due carri di vigili, comandati dall'ing. Chiuzzelin e dal cap. Bellani, accorrevano sul posto. I pompieri innestavano gli idranti e facevano convergere sul rogo imponenti getti d'acqua. Il fuoco ha potuto essere sedato dopo tre ore di intenso lavoro. Nonostante la celerità con cui si è svolto il lavoro di spegnimento, le fiamme hanno completamente distrutto le parti in legno di una passerella e una vasta porzione della tettoia. I danni sinora valutati superano il milione e sono coperti d'assicurazione.

UN'ACUTA REQUISITORIA AL PROCESSO PER IL PARRICIDIO DI ZAULE

La colpevolezza di Mario Crismani affermata esplicitamente dal P. M.

Chiesti 25 anni di reclusione per l'imputato e l'assoluzione per insufficienza di prove della moglie

Il P. M. Santanastaso ha avuto ieri la parola alla ripresa del processo per il decapitato di Zaule; la sua è stata una lunga e minuziosa requisitoria, iniziatasi con l'affermazione che la Corte, con la sua sentenza, dovrà ristabilire l'ordine giuridico e morale turbato da un fatto di sangue triste e penoso. A tale decisione — ha rilevato il P. M. — la Corte dovrà giungere attraverso un severo e pacato accertamento delle risultanze di causa, il cui minuzioso esame deciderà sul destino di due persone — il Crismani e la moglie sua Maria Sacchi — accusate di un orribile delitto qual è il parricidio.

Venendo, a trattare delle prove generiche e di quelle specifiche, egli si è soffermato a lungo per illustrarne la tecnica e la consistenza di esse. Occupandosi delle prove generiche, il P. M. ha presentato due questioni principali consistenti in questi interrogativi: 1) il cadavere rinvenuto il primo giugno 1951, è quello del vecchio Andrea Crismani? 2) Quali le cause e le circostanze che ne hanno provocato la morte? A queste due domande, il P. M. ha cercato di rispondere attraverso un sereno, obiettivo esame delle perizie medico-legali, effettuate d'ufficio dai medici Lang e Ferrari, sulla base di documenti clinici e dell'unica fotografia venuta in possesso della Polizia, riproducente le fattezze del vecchio Crismani. Va notato che i periti — ha osservato il P. M. — nella loro profonda indagine eseguita sugli elementi avuti a disposizione, non hanno potuto dimostrare, con assoluta certezza, se i resti dell'uomo rinvenuto decapitato nel pozzo di Zaule, si identifichino nel vecchio Crismani. Ma si tratta di una riserva apparente perchè vagliando le varie prove e tutte le circostanze ad esse inerenti, si può raggiungere la prova decisiva in merito all'identificazione del cadavere, ed è appunto ciò che si è proposto di dimostrare il P. M.

Anzitutto egli ha confutato e criticato la perizia svolta dal consulente tecnico nominato dalla difesa, dott. Omero, le cui conclusioni, sotto certi aspetti, contrastano con quelle dei periti ufficiali, pur arrivando, alla fine, alle medesime conclusioni. Il dott. Omero scarta decisamente la possibilità che i resti del decapitato siano quelli del vecchio Crismani. Naturalmente si tratta di tesi azzardate, basate sui rilievi effettuati in base alla fotografia del vecchio. Tali accertamenti, scientificamente parlando, non sono in verità apprezzabili, e l'unica possibilità che si presenta oggi per ricostruire le sembianze di un cadavere consiste nel sistema del «ritratto parlante», a cui ricorre con successo la polizia federale americana per identificare i cadaveri di sconosciuti. La prova consiste nel raccogliere dalla voce di coloro che ebbero la ventura di conoscere in vita uno di questi morti sconosciuti, tutti i più minimi particolari atti a ricostruire, con un'indagine scientificamente provata, l'immagine dello scomparso. In questa affannosa ricerca di particolari per arrivare all'identificazione del decapitato di Zaule, per l'imputato Crismani — ha osservato il P. M. — è stata una vera, diabolica fortuna il fatto che le famose radiografie relative alla frattura della gamba destra del vecchio, le sole che avrebbero potute stabilire con sicurezza la sua identità, siano andate smarrite. Tuttavia il P. M., dopo avere analizzato a lungo le varie circostanze, i più piccoli dettagli, i numerosi riferimenti clinici e infine quelli dedotti dalle varie testimonianze, ha concluso questa prima parte della sua requisitoria sostenendo che il cadavere rinvenuto nel pozzo è quello di Andrea Crismani.

E' quindi passato a discutere la seconda parte, quella che si riferisce alle cause della morte del vecchio. Scartata l'ipotesi che il vecchio si sia suicidato — dato che dalla sua abitazione al pozzo v'è una distanza di circa 500 metri, per recarsi al pozzo egli non sarebbe certo uscito nudo di casa — il P. M. ritiene che il Crismani sia stato invece gettato nel pozzo, a capofitto. La frattura del cranio riscontrata sul teschio non dimostra che il vecchio se la sia prodotta cadendo nel pozzo, per il semplice fatto che la velocità del corpo che cade è stata attenuata dal liquido contenuto nel pozzo. Di conseguenza, la riscontrata frattura deve essere stata prodotta prima che il corpo fosse fatto precipitare nel pozzo. Esaurito lo esame delle prove generiche, il P. M. si è soffermato quindi a discutere su quelle specifiche, per dimostrare che Mario Crismani è venuto a trovarsi in un complesso di circostanze dalle quali è stato battuto in breccia. Da queste prove risulta tra l'altro che l'ipotesi che il vecchio sia stato ucciso dalla difesa popolare jugoslava è caduta, come si sono dimostrate assurde le ostinate negazioni dell'imputato, in merito alla sua innocenza. I suoi tentativi di diversione — ha detto il P. M. — sono tutti falliti, anche quelli a lui favorevoli, dato che l'ipotesi del suicidio, che lo avrebbe favorito, egli l'ha sempre respinta, come ha negato che il cadavere rinvenuto s'identificasse in quello del padre. Il dott. Santanastaso ha quindi affermato che vecchi rancori, provocati da ragioni d'interesse, o allusioni minatorie del vecchio verso il figlio, con la minaccia di svelare cose oscure, a lui pregiudizievoli, hanno spinto l'imputato a sopprimere il proprio padre.

A questo punto il P. M. ha ricordato la crudele uccisione della guardia Bongiorno, uccisione della quale il Crismani, era stato un tempo fortemente indiziato. Ha poi ricordato quanto riferì il teste Krassovez, il quale aveva avuto occasione di udire il vecchio, mentr'era dolorante nel letto, mentre lanciava contro il figlio questa invettiva oscura: «Mario! Mario! un giorno dovrai rispondere assai! Mi fanno pena i tuoi figli!» Parole di significato sinistro che racchiudono fatti rimasti ignorati. Per deduzione logica il P. M. ha infine ricostruito la scena del delitto, definendolo un «delitto perfetto» Sicuro di avere dimostrato alla Corte la provata colpevolezza del Crismani in ordine all'omicidio aggravato e alla soppressione di cadavere e, tenuto conto delle circostanze attenuanti, il P. M. ha chiesto 25 anni di reclusione con tutti gli accessori di legge. Brevemente ha poi illustrato la posizione della moglie, Maria Sacchi, la quale nel truce episodio ha avuto un ruolo piuttosto oscuro, per cui incerte sono le prove del suo concorso nel delitto. Ricordando la scena del figlio Claudio, venuto a deporre al processo e l'abbraccio avvenuto nell'aula tra madre e figlio, il P. M., commosso da questo sentimento di affetto scaturito spontaneo in mezzo al grigiore opaco della causa, ha chiesto per la donna sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. La udienza è stata quindi sospesa; sarà ripresa stamane alle 9.30, con la arringa dell'avv. Caravelli.

Presidente Palermo; P. M. Santanastaso; cancelliere Neri. Difesa avvocati Annoscia, Savastano e Caravelli.

TRAGICO EPILOGO DI UNO SCONTRO

È morto all'ospedale il «vespista» ferito a Domio

Un mortale epilogo ha avuto l'incidente stradale di cui, assieme all'amico Desiderio Dalle Aste, di 22 anni, da Albaro Vescovà 116, è stato protagonista giorni or sono il meccanico Mario Bossi, di 21 anni, domiciliato al n. 118 dello stesso villaggio. La sera del 14 scorso, in sella alla «Vespa» TS 7768, guidata dal Bossi, i due si dirigevano da San Dorligo della Valle verso Trieste, quando all'altezza dello stabile n. 44 di Domio, dove la strada forma una vasta ansa, è avvenuta la sciagura. La «Vespa» stava per abbordare la curva quando si è scontrata con una macchina «Austin», guidata da un militare inglese, che avanzava in senso opposto. Per il violento urto ricevuto, lo scooter ha proseguito ancora per un breve tratto in una corsa disordinata e poi, mentre il Bossi veniva catapultato sul manto stradale, finiva in un fossato, profondo una cinquantina di metri: il veicolo affondava nell'acqua, trascinando anche il Dalle Aste. I due giovani venivano poco dopo trasportati all'ospedale con la CRI, e il Bossi, che nell'incidente aveva riportato la frattura esposta della tibia e del perone destro nonchè uno choc traumatico, veniva ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. Il Dalle Aste, ferito alle mani, ai gomiti, al ginocchio e alla spalla sinistra, trovava accoglimento nello stesso reparto con prognosi di due settimane. Nonostante le cure, le condizioni del povero Bossi si sono andate aggravandosi in questi ultimi giorni, e alle 18.10 di ieri egli ha cessato di vivere.

In sella alla sua «Lambretta» TS 10947, Lucio Degrassi, di 21 anni, abitante in Guardiella San Giovanni sup. 997, percorreva, verso le 11.30 di ieri, la via Udine, diretto verso Roiano. Il lambrettista, sorpassava lo stabile n. 38 nello stesso istante in cui una donna — più tardi identificata per la portinaia Maria Maldini ved. Solcari, di 70 anni, abitante in viale Miramare 29 — scendeva imprudentemente dal marciapiede di destra e si muoveva attraverso la strada per raggiungere il lato opposto: la donna ha finito così col tagliare la strada al Degrassi che dopo avere invano cercato di scansarla, l'ha urtata, ruzzolando a sua volta a terra assieme allo scooter. Il giovanotto ha potuto rialzarsi incolume, mentre la donna, ferita in più parti del corpo, è stata raccolta dai sanitari della CRI, i quali, a mezzo di un'autolettiga, l'hanno trasportata all'ospedale. Nell'incidente, la Maldini ha riportato un vasto ematoma escoriato alla regione temporale, epistassi, amnesia e stato commozionale; essa è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Nell'attraversare verso le 8 il Corso, all'altezza di Largo Riborgo, Anna Savoini in Ermanis, di 45 anni, da Capodistria, è stata travolta da un ciclomotore. La poveretta, che ha riportato contusioni escoriate al gomito sinistro e al ginocchio destro, si è presentata successivamente alla CRI per farsi medicare.

Verso le 6, in via Carducci, il bracciante Ignazio Sancin, di 57 anni, abitante a Rozzol in Monte 1091, ch'era diretto al suo posto di lavoro e stava avvicinandosi all'incrocio con via Nizza, è stato investito alle spalle da una «Vespa», il cui conducente, approfittando dello scarso traffico, si è eclissato senza prestare soccorso al poveretto. Il Sancin ha riportato ferite alla gamba sinistra

Spiana una rivoltella e chiede denaro

Una visita tra le meno gradite ha avuto lunedì mattina la signora Maria Zullini, di 46 anni, abitante in un appartamento al seminterrato di viale III Armata 1. Erano all'incirca le 9, quando dalla porta della cucina, che è sempre aperta, entrava uno sconosciuto, il quale, esprimendosi in un pessimo italiano, intimava alla Zullini, intenta a preparare il pranzo, di consegnarle dei soldi. Per avvalorare la richiesta, il malvivente spianava contro la donna una piccola pistola nera. Pur disorientata e intimorita dalla presenza del figuro, la Zullini ha avuto la forza di dirgli ch'era povera e che suo marito era senza lavoro. Poi, per mettere in fuga il malvivente, la donna si è messa a chiamare a gran voce il marito, il quale in quel momento era in casa, e lo sconosciuto, temendo evidentemente il sopraggiungere dell'uomo, si dava a precipitosa fuga. Più tardi la Zullini si è rivolta alla Polizia.

I ladri in casa

Chiavi false hanno usato gli ignoti che, l'altra sera dalle 18.30 alle 23, ore nelle quali non c'era nessuno in casa, hanno visitato lo appartamento di Giuseppe Scarpa, di 65 anni, abitante in via Madonnina 19. Penetrati in cucina, i malviventi si sono impossessati di un orologio a sveglia con piedestallo, di una camicia e una cravatta, nonchè di una bottiglia contenente un po' d'olio. Lo Scarpa, che lamenta un danno complessivo di 10 mila lire, si è rivolto alla Polizia.

Pure facendo uso di chiavi false, ignoti ladri sono riusciti a penetrare nel pollaio adiacente alla casa di Lucia Marzigliano in Sorano, di 40 anni, abitante in via S. M. M. sup. 724. Col favore delle tenebre, i ladri hanno varcato il recinto del cortile, aperto la stia e arraffato nove galline e sette conigli.

Gli esuli albonesi riuniti a Treviso

Domenica scorsa, nella ricorrenza del 24 maggio, gli esuli albonesi sparsi in tutta Italia si sono riuniti a Treviso per rinnovare le antiche amicizie, rinfrancare gli animi, e rinsaldare ancora una volta la loro fede patriottica. Dopo la deposizione di una corona sul monumento ai Caduti, gli albonesi hanno assistito nella chiesa monumentale di S. Nicolò a una Messa propiziatrice, officiata da don Giuseppe Chiavalon, pure profugo da Albona. Il sacerdote ha rivolto ai presenti affettuose e nobili parole di conforto e di incitamento. I partecipanti al raduno si sono quindi recati al cimitero a portare un omaggio floreale sulla tomba della concittadina Rita Verbano in Giursetta, immaturamente scomparsa.

Alla fine del pranzo in comune, svoltosi tra la più grande animazione, il prof. Melchiorre Corelli, presidente del Comitato festeggiamenti, ha salutato i convenuti, in modo particolare il dott. Raimondo Raimondi, presidente del Comitato trevigiano dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia e della Consulta regionale veneta, e l'amatissimo parroco don Antonio Pentecoste, giunto con grande sacrificio dalla lontana Napoli. Ambedue hanno risposto con commosse parole.

Hanno parlato poi il sig. Franolich e il sig. Marco Macillis; quest'ultimo ha dato lettura di varie lettere di adesione al raduno e ha incitato gli albonesi ad aderire alla ricostituenda Società operaia di mutuo soccorso, tanto importante per le sue finalità, politiche e assistenziali.

Tè bridge pro C. R. I.

Come annunciato, lunedì prossimo il nostro accogliente Club Adriaco ospiterà un foltissimo gruppo di gentili signore per un tè bridge organizzato dal Comitato assistenza sanitaria della C. R. I. Si giocherà nelle sale e all'aperto. Per la prenotazione dei tavoli telefonare alla C. R. I. (94-527) o al Club Adriaco (23-914).

SEGNALAZIONI

A proposito di iniziative volte al potenziamento turistico della riviera, un gruppo di lettori esprime un modesto, ma a quanto pare molto sentito desiderio. Nel tratto del lungomare compreso fra il capolinea del tram e il porticciolo Cedas — ci scrivono — è evidente l'insufficienza delle panchine, specie di quelle rivolte verso il mare. Questa mancanza costituisce un motivo di disappunto per quanti desiderano respirare l'aria marina e godere il panorama «diurno e notturno», con una certa comodità.

Effettivamente, non si tratta di un desiderio, il cui appagamento comporti spese eccessive. Semprechè il numero delle panchine non aumenti in modo da turbare il «panorama diurno e notturno», ci sembra che il suggerimento possa essere esaudito dai competenti organi del Comune.

C'è un tratto di via Calvola, munito di tre rampe di scale a dodici gradini ciascuna, che viene frequentemente percorso dagli inquilini che abitano le case dell'I. A. C. P. situate in via Manuzio. Ed appunto di questo tratto di strada in salita che non sono tutti soddisfatti, come risulta da una lettera inviataci da alcuni lettori; mancano infatti, lungo le tre rampe, i passamani, che potrebbero rendere più sicuro il transito alle persone anziane e a tutti coloro i quali passano di là durante le giornate di cattivo tempo. Naturalmente, questa seconda ipotesi appare con la stagione un po' anacronistica; ma non tanto, se si pensa che durante l'estate le persone previdenti creano le premesse per trascorrere meglio l'inverno; giriamo pertanto la segnalazione all'autorità comunale.

Nel punto d'incrocio della via Giulio Cesare con il piazzale di Campo Marzio e con il Passeggio S. Andrea, la linea tranviaria n. 9 — ci scrive un lettore — inizia la corsa in sede propria. Ora, proprio in questo incrocio, scarsamente illuminato, non esiste alcun muricciolo, siepe o colonnina catarifrangente che delinei la sede tranviaria da quella stradale; e si può dire che non passa sera che qualche macchina vada ad incastrarsi fra la sede tranviaria e la via del Passeggio S. Andrea subendo non lievi danni. Io non so se spetta al Comune od all'Acegat provvedere a delineare magari con un rialzo luminoso e con colonnina catarifrangente la sede tranviaria da quella stradale. E' un fatto però che è tempo di provvedere in qualche modo, senza contare che, nell'eventualità di un sinistro grave, il danneggiato potrebbe adire le vie giudiziarie per stabilire le responsabilità per la mancanza di sufficiente illuminazione e segnalazione.

Gli abitanti del rione di Scorcola, compresi gli inquilini delle numerose case nuove costruite nel parco di Villa Ralli, lamentano lo stato di abbandono del marciapiede sito fra il n. 5 ed il n. 15 della via Commerciale e e di quello all'inizio della via di Scorcola, a destra di chi sale, posto sotto il muraglione della Villa Ralli. In tutto forse centro metri, ma pericolosissimi al transito. Gli stessi ritengono che l'autorità competente dovrebbe impedire la sosta dei veicoli nel primo strettissimo tratto della via di Scorcola, dal 2 all'8 ove ove molte volte le macchine in transito sono costrette, per passare a salire sui marciapiedi, con grande pericolo all'incolumità pubblica. Si rinnova con l'occasione la preghiera all'Acegat, servizio tranvie, di studiare l'opportunità di creare una fermata facoltativa, sia in salita che in discesa, nella piazza Scorcola, per la linea d'autobus 28, fermata che tornerebbe utilissima a tutte le persone che abitano nella piazza stessa ed in via di Scorcola.

Per l'ammissione ad un esame, è stata richiesta ad un candidato la presentazione del certificato di rivaccinazione. L'interessato ce lo comunica con un certo tono d'ironia, mostrando d'essere rimasto scandalizzato da tale richiesta. Purtroppo la lettera non spiega di quali esami si tratti, ma riteniamo che egli partecipi a qualche concorso. Cosa c'è da meravigliarsi se tra i documenti richiesti ai candidati vi è anche quello della vaccinazione o rivaccinazione che sia?

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10450 (10480), Generali 12680 (12640), Ras 5445 (5450), Bastogi 1700 (1703), Cantoni 10500 (10450), Olcese 2250 (2205), Cucirini 7530 (7500), Un. Manif. 68000 (67800), Rossi 14300 (14250), Fisac 181 (177), Fibre 1965 (1960), Snia 1220 (1199), Finsider 463 (464), Ilva 247.50 (244.50), Catini 1128 (1126), Ansaldo 135 (130), Breda 220 (—), Fiat 581 (580.50), Sade 1241 (1246), Edison 1937 (1951), Seso 2735 (2730), Sip 1178 (1184), Vizzola 2710 (2732), Merid. 1015 (1016), Rom. Elettr. 4065 (—), Terni 212.50 (213), Stet 2975 (—), Eridania 16500 (16550), Anic 125.50 (126.50), Saffa 1192 (1189), Italgas 1260 (1285), Pirelli Ital. 1422 (—), Pirelli e C. 1495 (1448).

TRIESTE

Generali 12660 (12575), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5325 (5350), Crda 565 (—), Finmare 407 (403), Snia 1200 (1190), Catini 1129.50 (1126), Pirelli s. p. a. 1422 (—).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5650, unitaria 1660, dollaro 623, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

al 26 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Vincenzo» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 12 «Patrizia» (it.); B. 14 «Primo» (it.); B. 16 «G. Borsi» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Gaspare» (it.); B. 33 «C. Monbeltram» (sp.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 45 «L. Hill» (br.); B. 46 «Valverde» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Sparta» (it.); «Kinneret» (isr.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Lamone» (it.). **Ilva Vecchia:** «Kornat»; **Rada int.:** «Floriana» (it.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA CONFERENZA STAMPA DEL MINISTRO DELLE FINANZE

LUSINGHIERI I RISULTATI della terza denuncia Vanoni

Quest'anno i redditi dichiarati superano di oltre 358 miliardi quelli del 1952 - Precisazioni sulle denunce degli statali

Roma, 26

«Nel complesso sono soddisfatto per i risultati ottenuti con la terza dichiarazione sui redditi sia per quanto riguarda l'aumento del numero delle dichiarazioni, sia per quanto si riferisce all'aumento della base imponibile», ha dichiarato il Ministro delle Finanze on. Vanoni in occasione di una conferenza stampa, durante la quale ha ampiamente illustrato i primi risultati statistici elaborati dal suo dicastero.

Il Ministro ha iniziato col rilevare che il numero delle dichiarazioni presentate nel marzo del '53 è di 3.775.941, di cui 3.330.001 dalle persone fisiche e 445.940 dalle ditte collettive non tassate in base a bilancio. In questo rilevante numero di dichiarazioni sono comprese quelle presentate dai proprietari di fabbricati anche quando esse, concorrendo col reddito di altra natura non sono soggette ad altre imposte reali e personali. Per quanto concerne le dichiarazioni utili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile di categoria B e C1 (contribuenti privati, cioè persone fisiche e ditte collettive non tassate in base a bilancio), il Ministro ha precisato che esse si suddividono in 643.559 per attività industriali, commerciali, artigiane, affittanze agrarie, ed in 118 mila settecentottantasette per attività professionali ed artistiche, per un reddito rispettivamente di 371 miliardi 127 milioni e 58 miliardi 622 milioni. Tali redditi sono comprensivi della franchigia di 240 mila lire concessa ai contribuenti privati.

Le dichiarazioni relative alle attività industriali, commerciali ed artigiane si ripartiscono in 567.537, per un ammontare di 286 miliardi 60 milioni per le persone fisiche ed in 76.002 per un ammontare di 85 miliardi 66 milioni per le ditte collettive; le dichiarazioni relative alle attività professionali ed artistiche si ripartiscono in 117.380 per un ammontare di 57 miliardi 14 milioni per le persone fisiche ed in 1.487 per un ammontare di un miliardo e 608 milioni per le ditte collettive.

Le dichiarazioni presentate ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito e cioè le dichiarazioni aventi per oggetto redditi individuali superiori alle 480 mila lire annue sono state 1.199.505 per un ammontare di 1.167 miliardi 451 milioni, comprensivi della franchigia di 240 mila lire, dei carichi di famiglia e delle altre detrazioni.

Tali risultati, ha continuato il Ministro, confrontati con quelli della seconda dichiarazione, sono oltremodo lusinghieri, perchè permettono di registrare per l'imposta di ricchezza mobile un aumento di 29 miliardi 956 milioni di redditi, pari al 10,8 per cento delle attività industriali e commerciali e di 8 miliardi 6 milioni, pari al 15,81 per cento, per le attività professionali ed artistiche.

Per le dichiarazioni relative all'imposta complementare, il Ministro ha anzitutto precisato che nel 1952 i contribuenti avevano effettuata la loro dichiarazione anche quando il reddito era inferiore a 480 mila lire, mentre con la legge dell'aprile dello stesso anno tale dichiarazione non è più obbligatoria, quindi i dati della seconda dichiarazione non comprendono le 400 mila dichiarazioni presentate nel 1952 per redditi inferiori alle 480 mila lire.

Ciò premesso, ha proseguito l'on. Vanoni, si constata che di fronte a 737.533 dichiarazioni del 1952 ne sono state presentate nel 1953 1.199.505 con un incremento di 461.972 dichiarazioni, pari al 62,63 per cento, per un ammontare complessivo di reddito pari rispettivamente a 809 miliardi 416 milioni nel 1952 e 1167 miliardi 451 milioni nel 1953 con un incremento di 358 miliardi e 35 milioni, pari al 44,23 per cento.

Il Ministro ha poi precisato che tale incremento non è da attribuirsi alle dichiarazioni dei dipendenti pubblici che a cominciare dal 1953 sono tenuti all'adempimento di tale obbligo Infatti, il numero complessivo dei dipendenti dello Stato con un trattamento superiore alle 480 mila lire annue è di poco più di 250 mila unità, alle quali occorre aggiungere il numero dei pensionati con trattamento di quiescenza superiore alle 480 mila lire, che rappresentano altre 50 mila unità circa. Da tale cifra va detratto però il numero dei dipendenti statali che anche negli anni precedenti hanno presentato la dichiarazione, in quanto percepivano redditi anche di altra natura. In conseguenza può stimarsi che il maggiore numero delle nuove dichiarazioni non attribuibili ai pubblici dipendenti si aggira sulle 250 mila.

Particolare significativo — ha continuato il Ministro — assume il confronto tra i redditi medi della seconda e della terza dichiarazione. Di fronte a 455.170 lire di reddito mediamente dichiarato dagli industriali e commercianti nel '52, stanno le 504.037 lire del '53 con un incremento di 48.967 lire, pari al 10,76 per cento; per le ditte collettive tale incremento è di 50.1016, pari al 4,68 per cento essendo esse passate da 1.068.948 a 1.118.975. Per quanto concerne i professionisti e gli artisti, contro le 424.350 lire di reddito medio del '52 stanno le 485.722 del '53 con un aumento di 61.372, pari al 14,46 per cento.

NEGATO IL RINVIO dell'esecuzione dei Rosenberg

Washington, 26

La Corte Suprema ha rifiutato di concedere un rinvio dell'esecuzione dei coniugi Rosenberg. Il giudice Vinson, presidente della Corte Suprema, non ha in alcun modo commentato la sua decisione. Egli si è limitato a scrivere la parola «respinta» sulla petizione dei Rosenberg.

A quanto pare, i Rosenberg hanno ora una sola possibilità di sfuggire alla sedia elettrica: fare un'ampia e dettagliata confessione sul caso di spionaggio di cui sono accusati.

Prime condanne a Praga dopo la recente amnistia

L'ERGASTOLO AL FRATELLO DI SLANSKY E A UN EX DIPLOMATICO

Londra, 26

Radio Praga annuncia questa sera che Richard Slansky, fratello di Rudolf Slansky, giustiziato di recente, e l'ex attachè dell'Ambasciata cecoslovacca a Londra, Eduard Goldstuecker, sono stati condannati all'ergastolo, mentre i loro coimputati Pavel Kavan e Karel Dufek sono stati condannati a 25 anni di reclusione.

Tutti gli imputati erano accusati di aver partecipato al complotto contro la sicurezza dello Stato, diretto da Rudolf Slansky. Essi sono stati privati dei diritti civili e i loro beni sono stati confiscati.

Radio Praga precisa inoltre che gli accusati hanno confessato e aggiunge che i quattro erano stati trovati in possesso di documenti comprovanti la loro attività criminale.

Il [illegible]

Il processo si è iniziato ed è stato concluso oggi, [illegible]

Intemperanze elettorali bollate dall'«Osservatore»

Un duro corsivo contro il giornale di Lauro

Roma, 26

Ha suscitato una notevole impressione negli ambienti politici un duro corsivo dell'«Osservatore Romano» contro il «Roma» di Napoli, [illegible]

UN GIORNALISTA PRIGIONIERO PER TRE ANNI DEI COMUNISTI COREANI

Verso nuovi disagi e sofferenze dopo un mese di «vacanze» sullo Yalu

Un tragico incontro: soldati americani ridotti a scheletri deportati verso il Nord - La strana villeggiatura nel campo di Mampo - Brusca partenza per lo sbarco degli alleati a Chemulpo - Mancano le medicine e infierisce la dissenteria

5.

Il TRENO impiegò sei giorni a percorrere i 350 chilometri di distanza fra Pionggyang e la nostra destinazione, nella valle dello Yalu. Non correva che di notte. Durante il giorno, lunghe eterne fermate in aperta campagna, dove fosse un folto di grandi alberi; più spesso il convoglio si nascondeva in un tunnel, ed aspettava il buio della sera, per proseguire.

Veggo ancora la scena del nostro primo «alt», fra pittoresche colline coperte di castagni, a venti chilometri dal punto di partenza. Fu lì che, per la prima volta, vidi camminare dei morti. Erano soldati americani, feriti e malati gravi. Furon costretti a trascinarsi a piedi, per più di un chilometro. Ad ogni passo, qualcuno incespicava e cadeva, ritardando la marcia lenta e penosa di quella colonna di disgraziati. Ne seppellirono due,

in quello stesso giorno, sotto i nostri occhi. Soltanto allora ebbi, improvvisa e sinistra, la sensazione esatta della tragedia che si preparava. [illegible]

sette alti personaggi sud-coreani. L'ufficiale ci assicurò che la Repubblica popolare aveva deciso d'accordare al gruppo un trattamento di favore. Fu questo il principio delle «vacanze» che dovevan durare fino al 9 ottobre 1950.

Abbiamo tutti conservato un buon ricordo del campo di Mampo, il «campo delle vacanze», installato in un antico baraccamento giapponese di quarantena per lebbrosi. L'ex lebbrosario giaceva ai piedi delle colline dominanti il corso del fiume Yalu. Per la prima volta dopo il nostro arresto — eccezion fatta di qualche «alt» durante il viaggio da Pyongyang a Mampo — potemmo vedere il cielo, il meraviglioso cielo azzurro dela Corea. I fianchi delle colline erano macchiati di porpora e d'oro. Di fronte, avevamo il fiume e l'immensa Cina. I crinali delle montagne strapiombanti sopra un'angusta striscia di terra lungo le rive del Yalu disegnavano fantastiche «silhouettes» che ci facevano sognare.

Poter finalmente respirare un'aria pura, bagnarci nell'acqua chiara del fiume, dormicchiare ai piedi delle «Kaoliang» (sorgo) già in maturazione! Ecco una gioia cui non eracamo più avvezzi... Spelluzzicavamo i grani di sorgo, facevamo bottino nei campi di soja, mentre i nostri guardiani finivano di lavarsi, sguazzando nell'acqua. Non era più la fame che c'induceva ora a saccheggiare i coltivati. Ora ci davano un po' d'olio, legumi, della carne, qualche uovo: regime addirittura fastoso dopo tanta fame sofferta nel primo campo di concentramento. Per quattro settimane vivemmo come in una insperata villeggiatura. (Strana villeggiatura, durante la quale i nostri sorve- [illegible]

[illegible] *unifor- … gilanza … vanzia- … rale di … mmato … del no- … qualche … cam- … esi al- … tentare … te. La … in cer- … stalla, … la vigi- … po tan- … do im- … cimici, … ttifian- … rarono … la quintessenza del «comfort».*

Vita tranquilla e georgica, insomma; ma lo sbarco degli americani a Chemulpo doveva avere anche per noi funeste conseguenze. L'8 ottobre, improvvisamente, arrivò l'ordine di partire. Dal «campo delle vacanze», passammo bruscamente alla «marcia della morte». Come avvenne il repentino mutamento?

Già ai primi di ottobre ci accorgemmo che l'atmosfera era cambiata. A «Mampo-les-bains», come avevamo giocondamente battezzato quell'oasi di pace, guardie e sorveglianti cominciarono ad apparire preoccupati, incerti, nervosi. La vigilanza medica divenne un mito. L'ufficiale medico, che veniva spesso a visitarci diradò le sue visite. Si scusava di non poter far più nulla per noi. Trascurò anche i prigionieri americani, che morivano di bronchiti o pneumoniti, senza coperte nè vesti calde adeguate all'approssimarsi dell'inverno. Ci fu proibito d'ora in poi di leggere il comunicato quotidiano del Quartier generale nord-coreano: lettura che, in addietro, nessuno ci aveva mai vietata. Ci accorgemmo che gruppi di fannulloni, gironzando nei dintorni dell'accampamento, specie nelle vicinanze dei pozzi, osservavano ciò che si facesse dentro; e scambiavano tra loro alte esclamazioni. Un giovinetto, che si diceva cristiano, mi sussurrò una sera nelle orecchie che «gli americani erano sbarcati a Chemulpo».

Era evidente che i nordisti ripiegavano. Anzi, erano in piena ritirata. Da prima s'era pensato di abbandonarci alla nostra sorte. Il Governo, minacciato dall'avanzata alleata su Pyongyang, si preparava a raggiungere in fretta Mampo e ad organizzare qui, campo trincerato, la sua estrema resistenza. Noi impacciavamo con la nostra presenza questa frettolosa organizzazione. Perciò, via dai piedi!

Quando il 9 ottobre i nostri condetenuti coreani ci dissero che stavamo per partire lungo il fiume, alcuni di noi si abbandonarono a folli speranze, ad una pazza euforia. Gli alleati avanzavano a marcie forzate, i comunisti ci avrebbero sicuramente «mollati»; forse imbarcati a bordo d'una nave della Croce Rossa, alle foci dello Yalu... I nostri pensieri si colorirono improvvisamente di rosa; le nostre speranze, anche. Tutto pareva volgere all'ottimismo...

In realtà, le autorità comuniste avevano deciso di portarci via come ostaggi. Giunse l'ordine di prepararsi a sloggiare, portando via tutto: perfino le grosse marmitte di cottura per il riso. Allora fu chiaro che non facevamo che mutar prigione. Anzi, tutto lasciava prevedere che ci avviavamo ad una destinazione lontana, in una località priva di installazioni e di ogni elementare comfort. Addio speranze!

Era una domenica. La processione dei 67 internati civili si diresse dal campo verso un piccolo porto naturale, a due miglia dalle baracche. Eravamo vestiti delle nostre ormai bisunte, logore casacche. Io stesso portai sulla testa il materassino di una delle guardie, paglericcio che mi attaccò la verminaia. Altri erano curvi sotto il peso delle marmitte. Dovemmo anche trasportare su una barella la madre Godelièvе, superiora delle Carmelitane, disfatta dalla tubercolosi.

Attendemmo giù, sulla riva, dodici ore, che qualcuno arrivasse a prenderci. Intanto ci torturava la dissenteria: da parecchi giorni non ci erano più stati somministrati i farmachi opportuni per tener lontano questo malanno dei campi di concentramento. E mancavamo di medicine. E non ci era più consentito di isolarci. Un guaio serio. Un tenente di polizia si divertiva un mondo a guardare le boccacce e le mimiche ch'eravamo costretti a fare. Le guardie cominciarono a chiamarci «nom» (sporcaccioni), termine ingiurioso che d'ora in poi doveva troppo spesso sostituire l'abituale «saram» (uomo).

Finalmente arrivarono alcuni autocarri che ci trasportarono a sera a Kosangin, un piccolo villaggio a 28 chilometri a valle, nel centro del quale esisteva una minuscola scuola, dove venne installata la nostra miseranda «corte dei miracoli».

La Cina si distendeva ai nostri occhi, misteriosa ed immensa, ma vicinissima, dall'altra parte del fiume. Appariva più umana, più ricca, più civile della desolata Corea. Si vedevano colonne di muli trottar per le strade; mandre di grossi porci neri satollarsi lungo i rigagnoli che scendevano dalle colline; pingui campi di mais; mulini in azione. Invece, intorno a noi, campi abbandonati o quasi; pochi buoi magri ed intisichiti all'aratro; catapecchie in rovina; sordida miseria. Ma quella fermata nel villaggio non fu che una breve pausa di una lunga odissea.

MAURICE CHANTELOUP
(Copyright by A.F.P.)

PAUL REYNAUD ACCETTA di presentarsi all'Assemblea

Gradito all'opinione pubblica ma non ai parlamentari egli ha rinunciato alle rituali consultazioni preventive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Paul Reynaud è stato invitato dal Presidente della Repubblica Auriol a tentare di risolvere la crisi. Il vecchio uomo politico ha accettato e si presenterà domani stesso dinanzi all'Assemblea nazionale per sollecitare l'investitura. Contrariamente agli usi, Paul Reynaud ha rinunciato a consultare i capi dei gruppi parlamentari. Egli ha così inaugurato una nuova procedura. Nella giornata d'oggi ha fatto visita ai presidenti delle tre Assemblee, poi s'è dedicato alla redazione del discorso di programma che pronuncerà domani davanti alla Camera. Se otterrà l'investitura allora Paul Reynaud prenderà contatto con i gruppi parlamentari per preparare la formazione del Gabinetto. Così facendo, Paul Reynaud aumenta il numero degli ostacoli davanti a sè, ma mette l'Assemblea nazionale in un serio imbarazzo. Infatti fino ad oggi la Camera si era pronunziata su una combinazione ministeriale dopo che lunghi negoziati ne avevano stabilito la dosatura. Paul Reynaud invece chiederà, prima di impegnarsi nella distribuzione dei portafogli, un voto su un programma preciso.

La maggioranza dei deputati potrà respingere un programma di raddrizzamento politico e finanziario per delle considerazioni di carattere personale senza discreditarsi maggiormente agli occhi dell'opinione pubblica?

Paul Reynaud non è un uomo molto amato sui banchi di Palazzo Borbone. I deputati ricordano i precedenti del 1940 e non gli perdonano il suo tono da Cassandra. Da anni Reynaud profetizza per la Francia ogni sorta di malanni sul piano politico militare e finanziario. Il 31 ottobre 1952 in piena atmosfera di euforia finanziaria Reynaud predisse che il deficit del bilancio sarebbe stato alla fine dell'anno di 700 o 800 miliardi. Ed è quello che è accaduto. Ora il torto di Reynaud agli occhi dei parlamentari è di fare delle profezie nere che finiscono sempre per avverarsi.

Se Paul Reynaud non riscuote le simpatie della maggioranza del Parlamento gode invece di un largo credito presso l'opinione pubblica che vede in lui un uomo politico abile e consumato, spregiudicato e non vincolato ai giochi e alle macchinazioni dei partiti. Il solo annuncio della candidatura di Paul Reynaud ha provocato in borsa una sensibile caduta dei prezzi dell'oro.

Intorno a Paul Reynaud sta per ripetersi lo stesso fenomeno che si verificò lo scorso anno con l'arrivo al potere di Pinay. Egli è il candidato dell'opinione pubblica ma non del Parlamento Tutte queste considerazioni rendono assai difficile un pronostico sul voto di domani.

B. R.

Dopo il disastro ferroviario

Si è costituito alle autorità il macchinista del treno

Verona, 26

Gino Marcato, il macchinista del treno che ha investito iersera al bivio di Santa Lucia l'accelerato proveniente da Bologna, si è costituito oggi pomeriggio al Procuratore della Repubblica. Egli è stato immediatamente tradotto alle carceri giudiziarie.

La "bomba al cobalto,, all'ospedale di Borgo Valsugana

Trento, 26

L'Ospedale civile di Borgo Valsugana sarà dotato entro agosto della «bomba al cobalto» per la cura dei tumori profondi. L'apparecchio sarà fornito da un istituto canadese che dopo averlo costruito lo ha sperimentato con ottimi risultati terapeutici. Esso è costituito da una sorgente radioattiva di cobalto (30 grammi) per la cui irradiazione sono necessari 12 mesi di «incubazione» in uno speciale reattore atomico, e dagli apparati protettivi e di controllo e per un peso di 224 quintali.

COME SI DIFENDE L'EX COLONNELLO ACCUSATO DI SPIONAGGIO

S'accorse della "trappola,, solo quando fu in Jugoslavia

Pavia, 26

E' ripreso oggi il processo di spionaggio davanti alla Corte d'assise di Pavia presieduta dal dott. Valdemarca, contro l'apolide di origine lituana Michele Marhemberg e contro il colonnello di complemento Vincenzo Bisogni fu Giovanni. Non si tratta, come si sa, di spionaggio in grande stile: il Marhemberg e il Bisogni, anche se verranno riconosciuti colpevoli, rimarranno delle spie su scala ridotta, retribuite piuttosto male. In tutto e per tutto un alto ufficiale jugoslavo conosciuto col nome di «Wlasko», e incaricato a quanto pare di stendere in Italia una rete di informatori per conto del suo Paese, avrebbe dato al Marhemberg 280 mila lire: e in compenso voleva che gli venisse comunicato, sia pure dietro versamento di qualche altra sommetta, quante sono le divisioni italiane, dove hanno sede i corpi d'armata, dove si trovano i depositi di munizioni, le fabbriche di aeroplani, le industrie d'importanza militare e chissà cos'altro ancora.

Alla ripresa del processo, stamane, è stato interrogato l'imputato Vincenzo Bisogni. Su richiesta del Presidente egli ha affermato essersi trovato coinvolto nella vicenda da un complesso di circostanze indipendenti alla sua volontà, e, invitato a spiegarsi, ha asserito di essere stato messo «in una trappola» inconsapevolmente quando il Marhemberg lo chiamò a Gorizia senza specificargli il motivo.

Una volta laggiù fu indotto a passare clandestinamente la frontiera, dopo di che si trovò a contatto con gli emissari jugoslavi per cui, appreso finalmente il vero motivo dell'incontro, cercò di destreggiarsi nel timore che un suo aperto rifiuto potesse compromettere e rendere improbabile un suo rientro in Italia.

Il Bisogni ha aggiunto che egli non ricavò dall'avventura una sola lira, nè ebbe alcuna promessa di compensi in denaro. Quando insieme con il Marhenberg potè ripassare il confine, si sfogò con il lituano accusandolo di averlo messo in «un brutto impiccio» e dichiarandogli che non intendeva assolutamente sentire più parlare della faccenda. Da questo suo atteggiamento sarebbe nato un violento contrasto tra lui e il Marhenberg.

A domanda del Presidente il Marhemberg afferma che ebbe a versare al Bisogni un compenso di ventimila lire, negando di avere avuto motivi di contrasto con il Bisogni dal quale anzi dice che dopo il fatto si lasciò in termini del tutto cordiali.

A questo punto l'udienza è stata tolta e rinviata a domattina.

LA SCOMPARSA DI UNA GIOVANE DOTTORESSA

Svelato il mistero a due anni di distanza

Nelle acque dell'Idroscalo di Milano è stato ripescato il cadavere racchiuso in una "Topolino,,

Milano, 26

Il cadavere di una donna racchiuso dentro una «Topolino» è stato ripescato oggi nelle acque dell'Idroscalo. E' stato così dissipato il mistero che da oltre un anno e mezzo avvolgeva la scomparsa della dott. Bianca Sofia Tuveri, di trent'anni, avvenuta nell'ottobre 1951.

Assentatasi di casa, la signorina Tuveri non aveva fatto avere più notizie di sè. Un mese dopo la scomparsa, la madre della ragazza si toglieva la vita, gettandosi dalla finestra.

Ieri sera alcuni ragazzi notavano in fondo alle acque dello Idroscalo una massa scura che identificavano verosimilmente per una automobile. Agenti della Questura, informati del fatto, si recavano oggi all'Idroscalo dove giungevano anche i vigili del fuoco con speciali attrezzature. Quattro sommozzatori si immergevano e «imbragavano» la macchina, una «Topolino», nella quale, col capo completamente staccato dal busto, veniva rinvenuta la salma di una giovane donna.

Sugli indizi della targa della automobile e dei documenti il cadavere veniva individuato per quello della Tuveri, poco dopo riconosciuto dai familiari, presente un magistrato.

Prigioniera in un'auto

Una famiglia di 4 persone annegata nell'Adige

Venezia, 26

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta la notte scorsa a Cavarzere: un'intera famiglia di quattro persone è perita nelle acque dell'Adige.

Dopo le ore 22, la famiglia Pavanato, composta dal padre Giovanni, di 51 anni, dalla moglie Lina Modena, d'anni 46, dai figli Roberto, di 12 anni e Graziano, di 10 anni, era salita nell'automobile Fiat 500 C acquistata di recente e si era diretta verso Cona, seguendo la strada provinciale per Padova. Nel ritorno, la macchina, giunta alla altezza del ponte nuovo sull'Adige, al momento di imboccare la strada arginale sinistra, fu vista infilare la scarpata del fiume e precipitare nell'acqua, che in quel punto è profonda oltre sei metri ed ha una forte corrente.

Sulle cause della sciagura si danno le versioni più disparate. Sembra però che il Pavanato avesse pensato di attraversare il ponte per portarsi nel paese e che all'ultimo momento abbia cambiato idea, decidendo di ritornare invece a casa; nella brusca manovra per girare la macchina, potrebbe aver toccato l'acceleratore anzichè il freno, determinando in tal modo lo sbalzo che fece precipitare l'automobile lungo la scarpata.

Gli immediati tentativi per soccorrere le vittime sono rimasti senza esito, data l'oscurità della notte e la profondità dell'acqua. Poco dopo la disgrazia è tornato a galla il seggiolino laterale dell'automobile sul quale era ancora la signora Modena ormai morta per annegamento. In giornata la macchina è stata ricuperata, ma delle altre tre vittime nessuna traccia.

LE COKERIE ITALIANE nel mercato del «pool»

Lussemburgo, 26

L'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio ha inviato recentemente al Governo italiano una lettera con la quale lo autorizza a mantenere, per due anni, la protezione doganale del 15 per cento prevista dalle Convenzioni di Annecy per il coke metallurgico prodotto in Italia.

Con questa decisione l'Alta Autorità ha riconosciuto valide le ragioni delle cokerie italiane, le quali hanno bisogno di un periodo adeguato per attrezzarsi e far fronte alla nuova situazione concorrenziale determinatasi con l'istituzione del mercato comune.

Ma soprattutto — rileva l'agenzia «Europe» — essa riconosce che le cokerie italiane sono in condizioni di inferiorità non tanto per quanto riguarda il costo di trasformazione, quanto in seguito alle discriminazioni attuate attraverso certe tariffe ferroviarie che, favorendo il trasporto del coke nei confronti di quello del carbone, pongono l'industria italiana del coke in condizioni di ineguale accesso alle materie prime, data l'importanza dell'elemento trasporto nella determinazione del costo.

Il Giro d'Italia movimentato da un'altra comparsa: Assirelli

Il ventiseienne corridore dell'«Arbos» compie isolatamente una fuga di 210 chilometri e arriva primo con distacco a San Pellegrino

San Pellegrino, 26

Nino Assirelli ha 26 anni ed è romagnolo di Forlì. Passato al professionismo da circa un anno, si rivelò all'esordio un ottimo gregario nel Gran Premio del Mediterraneo. No, la prova odierna non lo rende celebre di colpo. E' difficile poter affermare che egli abbia dominato la tappa, ma la sua gesta rientra sempre nell'ambito delle prove eccezionali. Per correre da solo 200 km. a circa 38 di media sotto un sole implacabile attraverso una landa ubertosa, ma piatta e monotona senz'altro conforto che quello della folla, vuol dire per lo meno avere un animo di acciaio. Si fa presto a dire che la mira dei premi di traguardo posti lungo il percorso e la soddisfazione di godere per primo di tutti i ristori idrici elargiti generosamente ai girini possa avere costituito la molla per un'impresa di così arduo impegno. C'era, è vero, anche il luminoso miraggio della vittoria di tappa e per un corridore che si affaccia nella carriera professionistica con l'ambizione di diventare qualcuno questo senza dubbio rappresentava l'incentivo maggiore. Ma chi conosce la durissima disciplina fisica, sa benissimo che, giunto al massimo dello sforzo, l'atleta entra in una specie di beatitudine o euforia che dir si voglia e dimentica tutto, e parenti e gloria e onore.

ORDINE DI ARRIVO

1) ASSIRELLI in ore 6,10'49", alla media di km. 37,534;

2) Barozzi in 6,12'36"; 3) Magni in 6,13'15"; 4) Conte, 5) Ciabatti, 6) Schaer, 7) Koblet, 8) Conterno, 9) Vidal, 10) Benedetti, 11) Medri, 12) Van Est, 13) Monti, 14) Gaggero, 15) Serena, 16) Peters, 17) Barducci, 18) Gual, 19) Moresco, 20) Fornara, quindi tutto il gruppo con lo stesso tempo di Magni.

Nino Assirelli è penetrato nell'oblioso nirvana che precede quasi sempre la «cotta» nei pressi di Bergamo. Sul bigliardo lungo 200 km. si era improvvisamente insinuata una rampetta di qualche centinaio di metri. Il nostro eroe ha cominciato a dondolare sui pedali a strabuzzare gli occhi a mettere mano alle boccette dei farmachi miracolosi. La folla lo ha seguito passo passo con il cuore in ansia. Alle masse piacciono queste gesta temerarie. E come se la folla gli avesse potuto comunicare una parte dell'ardore che l'animava l'atleta, vincendo la crisi, ha ripreso lena e si è gettato verso il traguardo non più con la grazia del leopardo che aveva accompagnato il suo stile nella prima parte della fuga, ma con furia e vigore.

Ecco dove risiede soprattutto il germe della sua vittoria. Poco prima di Bergamo difatti, era cominciata la caccia, una caccia spietata in cui Barozzi faceva da battistrada e nella quale si erano gettati passisti famosi come Magni, Monti, Conte, Schaer e perfino la Maglia Rosa che si trascinava, fungendo da calamita, la maglia tricolore di Bartali, la sagoma asciutta di Coppi e gli altri assi e la lunga e sottile fila indiana del gruppo lanciato sui 50 all'ora.

Quello della fase finale non è stato solo un risveglio dal letargo, ma un pentimento di fronte al pubblico per avere mortificato il Giro nella tappa che lambiva Milano. La metropoli aveva difatti inviato un'immensa rappresentanza nel verde parco di Monza, rappresentanza che credeva di assistere a uno di quei suggestivi spettacoli che di sovente le gare in pianura offrono. La 14.a tappa si prestava a uno spettacolo di velocità, a una gara dove le squadre potevano avere tutto il campo di lanciare i propri levrieri; a un duello tra i più gagliardi passisti del Giro: invece si è visto un uomo solo, un Dorando Pietri del ciclismo, spasimare per circa 210 km., mentre le squadre dormivano. Assirelli, è vero, non dava fastidio a nessuno. Ottantesimo nella classifica generale, con un'ora 18'24" dalla Maglia Rosa, gregario di una squadra non eccessivamente temuta, uomo senza molti rivali perchè giovane e modesto, che quando gli chiedi una ruota di ricambio o una borraccia d'acqua o una spintarella non te la nega mai, ha potuto avere dal gruppo un facile passaporto per l'avventura favolosa.

Pensare che, all'inizio della tappa, si era notato qualcosa di effervescente che lasciava presumere una tappa al fulmicotone. Subito dopo il via erano fuggiti Doni, Zampini, Pianezzi e De Santi e in particolare sul lancio di quest'ultimo avevano sparate le loro cartucce perfino Coppi e Koblet, impegnando un vasto combattimento che, se alimentato, poteva fare della corsa un evento di primissimo ordine. Ma, riassorbito De Santi, l'uragano si è placato e, ultima goccia a cadere, Assirelli si è trovato solo e ha proseguito tanto per non mettere mano ai freni.

A Chivasso (km. 23) aveva già 1' e 5" di vantaggio. Roks e Piazza abbozzano un tentativo di caccia, ma desistono subito e Assirelli prosegue mettendoci tutto l'impegno.

A Vercelli, km. 74, il suo vantaggio è di 10'. Qui Coppi, vedendo che nessuno si muove, opera un allungo, al quale si uniscono alcuni dei suoi uomini, oltre Conte, Monti e Doni. Koblet riprende però subito il diretto rivale e allora anche Fornara e Bartali insieme ad altri, escono dal chiuso e riportano sotto il gruppo. Una fughetta di Doni viene successivamente sventata da Coppi. Mentre nel gruppo avvenivano queste larvate scaramucce, Assirelli proseguiva sotto la sferza del sole alleviato di tratto in tratto da abbondanti secchi di acqua e a Novara, km. 96, aveva un vantaggio di 10' e 45". A Saronno il vantaggio tocca la punta massima di quasi 15'.

Dopo Monza vi è stato un tentativo di Magni, Baroni e Albani. La caccia dei tre riduce il distacco a 9'45". E il distacco continua a decrescere, specie dopo Bergamo. Quindi, con l'evasione di Barozzi, il gruppo si mette sui 50 all'ora. Ciononostante Assirelli giunge a San Pellegrino con 1' e 47" di vantaggio su Barozzi e 2' e 26" sul gruppo comandato da Magni.

CLASSIFICA GENERALE

1) UGO KOBLET (Svizzera-Guerra) in ore 83,15'53";

2) COPPI a 55"; 3) De Santi a 1'17"; 4) Fornara a 1'36"; 5) Conterno (Maglia bianca) a 2'54"; 6) Schaer a 2'55"; 7) Van Est a 2'58"; 8) Bartali a 4'52"; 9) Roma a 6'7"; 10) Brasola Elio a 6'27"; 11) Magni a 6'50"; 12) Pontet; 13) Biagioni; 14) Martini; 15) Albani; 16) Rossello Vincenzo; 17) Coletto; 18) Geminiani; 19) Pedroni; 20) Ockers.

Ecco qual è stata la storia della tappa che per il fatto di precedere la seconda giornata di riposo, meritava ben altro ritmo. In ogni modo la conclusione ci soddisfa perchè sarebbe stato veramente ingrato che l'eroe solitario della giornata trovasse alla fine un altro destino.

ALESSANDRO ALESIANI

Alla corsa di Indianapolis nessuna macchina italiana

Indianapolis, 26

Il campo dei 33 partecipanti alla corsa della rimembranza di 500 miglia, che si disputerà sabato a Indianapolis, è composto interamente da americani. Fra le 83 macchine iscritte alle qualificazioni erano quattro Ferrari, ma nessuna si è presentata in pista. La più attesa, quella che avrebbe dovuto rappresentare ufficialmente la casa di Maranello per la guida di Alberto Ascari, non è comparsa perchè il motore da tre litri non ha potuto essere completato in tempo. Le altre Ferrari, di proprietà americana e guidate da americani, non sono scese in pista per ragioni varie. L'unico pilota straniero che ha girato, l'argentino Jorge Daponte, non si è qualificato. Le macchine partiranno, su undici file di tre, alle 16 (ora italiana) del 30 maggio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane un debole afflusso di aria temperata instabile dai Balcani. Mentre al mattino si avranno condizioni di tempo bello, al pomeriggio, lungo lo Appennino e sulla fascia costiera del Tirreno, si avranno manifestazioni temporalesche. In serata generale rasserenamento. Temperatura in aumento. Mari calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano manca; Trento 16.8, 32.8; Torino 15.6, 31.5; Milano 18.6, 31; Venezia 19.5, 27.8; Genova 23.4, 32.8; Bologna 16.8, 29.8; Pisa 16.4, 31.6; Firenze 15, 32.8; Perugia 19.5, 24.8; Ancona 19, 24.6; Pescara 14, 26.8; L'Aquila 12, 26; Roma 15.2, 31.2; Napoli 18.9, 29.4; Bari 17.2, 25; Potenza 12.2, 23.5; Reggio Calabria 16.2, 24.4; Palermo 16.2, 26.2; Messina 18.4, 25.6; Catania 11, 25.3; Sassari 18, 27.8; Cagliari 14.6, 27.1; Campobasso 17, 26.8.

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

Onorevole prova degli Azzurri di fronte alla superiorità dei boemi (59-43)

Il Libano si rifiuta d'incontrare Israele

Mosca, 26

Nel primo incontro della odierna giornata dei campionati europei di pallacanestro l'Egitto ha battuto la Germania per 74 a 41. Il Belgio ha liquidato la Danimarca per 56 a 35, conquistando così la prima vittoria in tre incontri. La Danimarca invece ha perduto tutti e tre gli incontri disputati.

La Francia ha sgominato la Svezia per 65 a 33. Il tempo era pessimo, minacciava di piovere e soffiava un vento noioso, per cui si è deciso di tenere l'incontro sul campo coperto, capace di mille spettatori. Nel primo tempo il direttore tecnico francese Busnel ha risparmiato le energie dei suoi uomini, in vista dei difficili sette incontri del girone finale. Nel secondo tempo i francesi si sono prodigati un poco di più, ma sempre senza forzare.

La Finlandia ha battuto il Libano per 66 a 57. Si è appreso intanto che la squadra libanese si è rifiutata di incontrare domani Israele, affermando che è venuta a Mosca sulla base di una lettera della federazione internazionale secondo cui gli israeliani non sarebbero stati rappresentati ai campionati. Ora il Libano si dice pronto ad accettare qualsiasi sanzione, ma in ogni caso non incontrerà Israele.

La Jugoslavia ha battuto Israele per 57 a 55. E' stato lo incontro più emozionante della giornata, nel quale il tempo regolamentare si è chiuso con le due squadre a 55 pari. I primi tre dei quattro periodi supplementari di cinque minuti l'uno non vedevano alcuna segnatura. Alla fine un lungo tiro jugoslavo si è infilato in canestro una frazione di secondo prima del fischio di chiusura. La Romania ha battuto la Svizzera per 74 a 36. La Cecoslovacchia ha battuto l'Italia per 59 a 43 e l'Unione Sovietica ha vinto la partita con l'Ungheria per 64 a 54.

Il misterioso caso del calciatore Ujlaki

Parigi, 26

[illegible]

I campionati dell'«Oberdan»

[illegible]

dina Pia m. 21.10; 3) Borghesi Mirella m. 21.3; 4) Schwarz Edda; 5) Raccolin Liana; 6) Pirona M. Luisa. *Staffetta m. 2x50:* 1) De Nardo-de Marchi 13.9; 2) Trauner-Barison; 3) Pasini-Vatta.

I campionati di Parigi

Drobny in 4 «sets» regola Gardini

Parigi, 26

Jaroslav Drobny ha battuto oggi Fausto Gardini nei quarti di finale del singolare dei campionati internazionali di Francia, in corso sui campi in terra battuta del Roland Garros, con il punteggio di 6-3, 6-1, 1-6, 6-4.

Il potente Drobny ha impostato un gioco da fondo campo che aveva l'evidente scopo di completare la messa a punto dei colpi lunghi in vista delle più difficili battaglie che lo attendono. Le due prime partite si sono concluse rapidamente a favore del mancino boemo. Ma nel terzo «set» Gardini si è lanciato all'attacco ed ha vinto cinque giochi consecutivi, concludendo a proprio favore il «set» al settimo «game». Nella quarta partita l'italiano ha insistito nell'offensiva, ma quando Drobny si è trovato in svantaggio per uno a tre ha sferrato un energico contrattacco, vincendo quattro giochi consecutivi. Perdeva il nono sul proprio servizio, ma nel «game» successivo conduceva a termine il match sulla seconda palla buona.

Doris Hart ha battuto l'anglo-olandese Jean Rinkel Quertier per 6-3, 6-3 entrando nelle semifinali del singolare signore. Ma la vittoria della Hart, detentrice del titolo, è stata poco convincente. L'americana ha commesso molti errori, e solo la pessima condizione della Rinkel le ha permesso un punteggio tanto secco. Le gare odierne si sono svolte con cielo coperto e con un caldo soffocante.

Il numero due degli Stati Uniti, Vic Seixas, ha tenuto vive le speranze americane di successo, battendo in tre partite, per 6-3 6-3, 6-4, il 18.enne campione australiano su campi in terra battuta, Lew Hoad. Seixas ha comandato il gioco, più volte neutralizzando la battuta del rivale con eccellenti colpi passanti. In semifinale incontrerà Jaroslav Drobny, detentore del titolo mentre nell'altra semifinale saranno di fronte il 18.enne australiano Ken Rosewall e l'argentino Enrico Morea, che ha liquidato l'australiano Mervyn Rose e l'americano Gardnar Mulloy, numero uno degli Stati Uniti.

Nel singolare signore l'americana Maureen Connolly ha battuto la francese Suzanne Partridge Chatrier per 3-6, 6-2, 6-2, e l'altra americana Dorothy Knode Head ha eliminato la francese Ginette Bucaille per 6-3, 6-0. Nelle semifinali Doris Hart incontrerà la connazionale americana Shirley Fry, mentre la Connolly affronterà la Knode. La Fry ha battuto la francese Nelly Adamson per 6-1, 4-6, 6-0. Nel terzo turno del doppio misto Julia Sampson (USA) e Ken Rosewall (Australia) hanno battuto Josette Amouretti ed Henri Pellizza (Francia) per 6-4, 6-4.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

ALBERIGO HA BATTUTO IL RECORD DELL'«OMNIUM»

Domenica prossima a S. Siro il Gran Premio Italia rivincita del Derby di galoppo - L'incontro Trieste-Vienna

Il ciclo delle grandi prove di galoppo non è finito. Dopo il Derby di Rivisondoli, la Coppa d'Oro di Oise e l'Omnium di Alberigo, per domenica prossima il calendario nazionale prevede il Gran Premio d'Italia a San Siro. Il trotto ritornerà alla ribalta principale il 7 giugno, quando a Trieste sarà disputato il Derby dei Quattro Anni - Premio Presidente della Repubblica (L. 4.200.000, m. 3218), prova denominata «classica». Attraverso al ciclo che abbiamo accennato il galoppo si è dato un campione, Rivisondoli, un cavallo che ha di fronte due antagonisti pronti a rovesciarlo dal trono su cui è salito inaspettatamente. Si tratta di Alberigo e Toulouse Lautrec.

[illegible]

Briziano e Valseur. Se si trascura Master, un altro iscritto che dopo l'affermazione dell'«Ambrosiano» tenta la categoria superiore il pronostico va equilibrato su tre nomi: Rivisondoli, Toulouse Lautrec e Dacia. Alberigo rimarrà probabilmente a Roma, perchè la Razza del Soldo preferisce a lui la compagna Dacia più dotata di fondo. Toulouse Lautrec ha battuto Dacia sui 2000 metri dell'«Emanuele Filiberto»; a sua volta Rivisondoli ha preceduto Toulouse Lautrec nel Derby. Anche qui il cavallo della Scuderia Aterno, Rivisondoli, si presenta con chances di primo ordine e se pensiamo che la distanza del Gran Premio Italia è la medesima del Derby (2400 metri) non possiamo che dichiarare Rivisondoli in possesso dei titoli completi per vincere. Vedremo domenica se la «carta» darà ragione ai risultati precedenti. A San Siro non sono di questo parere, perchè Rivisondoli viene quotato alla pari con la Razza del Soldo (uno e mezzo). Meno suffragi per Toulouse Lautrec di cui hanno impressionato all'ultima sortita delle vistose fasce agli anteriori. Con il Gran Premio Italia si dovrebbero avere delle indicazioni in un certo senso definitive per questa generazione di tre anni che chiuse il suo primo anno di gare con dei risultati impeccabili, con una clamorosa affermazione collettiva della Razza del Soldo per merito di Dacia e Alberigo.

Il numero di centro della domenica triestina era rappresentato dalle due prove dell'incontro Trieste-Vienna. Il confronto che avviene in base ad una indovinata attribuzione di punteggio vede [illegible]

Giac.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

PER LA PARTITA DI DOMENICA CON LA LAZIO

Quattordici alabardati si preparano a Gorizia

Diminuiti i prezzi d'ingresso

Ieri alle ore 19 sono partiti 14 giuocatori della Triestina alla volta di Gorizia ove si tratterranno fino a domenica mattina. I 14 calciatori sono: Nuciari, Cantoni, Belloni, Valenti, Maldini, Petagna, Feruglio, Invernizzi, Boscolo, Curti, La Rosa, Ispiro, Soerensen, De Vito. E' andato pure a Gorizia con la comitiva il consigliere avv. Fausto Vecchi, l'allenatore Perazzolo e il massaggiatore Cerni. Mentre l'allenatore e il massaggiatore si fermeranno a Gorizia per tutta la durata del soggiorno, i dirigenti si alterneranno.

Per la partita con la Lazio il Consiglio della Triestina ha deciso di ridurre sensibilmente i prezzi allo scopo di favorire il maggiore concorso di sportivi all'incontro decisivo di domenica prossima. Il posto alla tribuna centrale costerà lire 1500 anzichè 2000 (ridotti 1000 anzichè 1500), tribuna laterale 750 (ridotti 600), gradinate centrali lire 250 (anzichè 500), popolari 150. I ragazzi pagano lire 100 sia nella gradinata laterale che nella centrale. In tutti i prezzi citati è compreso il soccorso invernale.

L'A.P.T. a Treviso. Domenica abbiamo pubblicato l'esito dell'incontro pugilistico svoltosi a Treviso tra la rappresentativa veneta e l'Accademia Pugilistica Triestina. Il nostro corrispondente non ha tenuto conto della vittoria per «forfait» riportata da Burlovich che, tradotta in punti, darebbe alla squadra triestina la parità: 8 a 8.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

[illegible]

B — Rich. pers. servizio — L. 25

[illegible]

C — Richieste d'impiego — L. 10

[illegible]

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 44196 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Via Mazzini 22, portineria. 64454 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, verniciature, offresi, Tel. 8838. 64443 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 64424 C

MURATORE offresi qualsiasi lavoro con garanzia, compreso rivestimenti e pavimenti. Tel. 28968. 64444 C

PIGIAMISTA riparazioni biancheria offresi giornata, S. Sergio 2-II, destra, Barnaba. 64463 C

CC — Artigianato — L. 20

LACCATURA rimodernatura cucina specialista. Crispi 51, falegnameria. 64465 CC

PERMANENTI soffici specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 64464 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 64423 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza tedesco cercasi solo se esperta. Indirizzo UPI. 2682 D

GERENTE rivendita giornali cercasi. Rivolgersi chiosco piazza San Giovanni. Necessaria piccola cauzione. 64422 D

INTERNISTA bar cercasi. Indirizzo UPI 64428 D.

LAVORANTE sarto da uomo capacissimo cercasi. Sartoria Romanazzi, Carducci 20. 64430 D

LAVORANTE sarta uomo pantalonaia, cercasi. Via Coroneo 13. 64450 D

LAVORANTE sarta donna cerca Recanello, Corso 29-I. 64467 D

MACCHINISTA magliaia capacissima cercasi. Ind. UPI 64477 D.

MEZZA lavorante capace sarta donna cerca Pielli, Barbariga 3 Roiano 64460 D

MINATORE cercasi. Rivolgersi Battisti 20-I, uffici. 64441 D

PARRUCCHIERA finita, eventuale consegna, cercasi. Via Cologna 15, Salone Impero. 64433 D

RAGAZZA 15-enne cercasi. Lavanderia Maiolica 9. 64439 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

STANZA vuota oppure mobiliata, cercano distinti coniugi, massimo 12.000. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 9 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. UFFICIO, laboratorio, due stanze vuote, ingresso scale, paraggi piazza Impero, canone aggiornato. «Avas», Trentottobre 3. 64475 F

CAMERA persona distinta affittasi. XX Settembre 57, primo, dest. 64426 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi, Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 64442 F

CENTRALISSIMA una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 64473 F

INDIPENDENTE bagno telefono vitto affittasi uno-due amici. Telefonare 66-14. 64472 F

LETTO affittasi a compagna stanza, Piazza Vecchia 4-II. 64440 F

MATRIMONIALE soleggiata, affittasi, una-due signorine, signore, preferibile anziane, volendo vitto, comodo cucina, presso sola. Indirizzo UPI 64432 F.

MOBILIATA pulitissima affittasi due distinti assenti giorno, escluso donne. Centro. Telefonare 92115. 64448 F

MOBILIATA centrale tutti conforti, presso signora sola. Telefono 27277. 64437 F

MOBILIATA centralissima tranquilla, acqua corrente, affittasi distinto serio. Ind. UPI 64429 F.

STANZA mobiliata, volendo comodo cucina, escluso bambini. Via Mazzini 17-I. 64446 F

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

MEDAGLIA oro Napoleone carissimo ricordo. Generosa mancia. Garibaldi, Piccardi 4. 64455 H

OCCHIALI da sole lenti graduate inservibili ad altri, smarriti Caffè Specchi o paraggi, domenica sera. Generosa mancia consegnando Tosi. via Bonaparte 6. 64434 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

A. APPARTAMENTO 4 stanze, servizi, cedesi affittanza contro compenso spese; altro 2 camere, cucina, semimobiliato, subaffittasi; altro camera vuota, uso cucina, subaffittasi persona sola. «Avas», Trentottobre 3. 64475 I

MAGAZZINO affittasi centro, causa partenza, altro uso negozio. Velicogna, Caffè Aprilia. 64474 I

QUARTIERETTO spaziosissimo; affittansi quartieri, stanze; scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 64457 I

QUARTIERINO mobiliato 2 camere, cucina, giardinetto, affittasi a coniugi americani. Telef. 29673. 64458 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, vuoto, servizi, cercasi affitto. Cassetta 21801 L UPI.

APPARTAMENTO o parte appartamento mobiliato cercano ufficiali alleati prontamente. Cass. 21799 L U. P. I.

VILLA vuota grande moderna cerca funzionario americano; appartamenti mobiliati, pagando massimo. Tel. 7419. 9 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 64456 M

FOTOGRAFICA Zeiss Superikonta 6 per 9, vend. Tel. 33229. 64427 M

MACCHINA Singer e Necchi mobiletto rientrante occasione vend. con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, Corso 28. 44207 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche ratealmente, vendonsi. Negozio Viggrelli, Timeus 12 16 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n 20-b. telefono 8008 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000 tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 64456 NN

ARMADIO, mobili diversi camera, cucina, vend. occasione. Bosco 12, magazzino. 64460 NN

ATTENZIONE: cucine bellissime, altra mobile unico originali vend. Rateale. Crispi 51, falegnameria Galvanini. 64465 NN

MACCHINE stiro (presse per stirare) cerco. Tel. 90035, via M. D'Azeglio 11. 64461 NN

MATRIMONIALE grandiosa panniforti, occasione, massima garanzia, ratealmente. Piccardi 64, falegname. 64462 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40. telefono 29445 67 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

EDITORIALE cerca fiduciario per province Trieste, Gorizia e agenti provvigioni e premi produzione. Inviare curriculum vitae. Cassetta 21687 P UPI. Trieste

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BAR, posizione favorevolissima, senza concorrenti, lavoro assicurato, anche per immediata vicinanza cinema invernale-estivo, vendesi causa altri impegni. Necessari subito almeno 2 milioni. Proprietario: via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 64435 R

BOTTEGHINO frutta verdura lavoro garantito, vendesi causa partenza. Esclusi mediatori. Indirizzo UPI 64466 R.

BOTTEGHINO affittasi vendesi anche senza licenza; camera cameretta mobiliata affittasi; bar ristorante vendesi. Esclusi mediatori. Telefonare 41162. 64445 R

ESERCIZIO centro minime spese rendita 3 mila giornaliere, cedesi prezzo irrisorio, causa malattia. Indirizzo UPI 64431 R.

NEGOZIO adatto abbigliamento, fiorista, parrucchiere, drogheria, fotografo, in bella posizione, cedesi. Telef. 92873, dalle 13 alle 15. 1155 R

MAGAZZINO grande bello con ufficio, adatto qualsiasi commercio, oppure anche negozio, cedesi. Telefonare 92873, dalle 13 alle 15. 1155 R

TRATTORIA caffè «Al Giglio», Campo S. Giacomo 15, darebbesi consegna a famiglia pratica, con percentuale, verso cauzione. 64471 R

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione, con Legge Aldisio, via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 64436 S

APPARTAMENTI in condominio, occupati, centrali, 1, 2, 3, 4 stanze, vendonsi. Universal, via Parini 15. 64468 S

APPARTAMENTO in condominio, 4 stanze e servizi, stabile già in costruzione in viale Sonnino, consegna settembre-ottobre 1953, vende Verdogliak, XX Settembre 17, ore 18-20. 64470 S

A. CONDOMINIO 5 stanze, stanzetta, conforto, giardino; altro 2 stanze, stanzetta, conforto, giardino, paraggi piazza Carlo Alberto. Consegna prossimo dicembre, vendonsi. «Avas», Trentottobre 3. 64475 S

A. CONDOMINIO libero prossimo agosto 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, mobiliato, vendesi 2.000.000, «Avas», Trentottobre 3. 64475 S

CASETTA libera con campagna vend. Ind. UPI 64449 S.

CONDOMINIO casa nuova quattro stanze bagno completo vendo libero 2.600.000. Ind. UPI 64447 S.

FONDO 800 mq., panoramico, servizi, Muggia; altre possibilità terreni, case. Tel. 98209, Paolini. 64476 S

PRENOTANSI appartamenti piano Aldisio, Montfort, angolo salita Montanelli. Telef. 6868. 64452 S

TERRENO adatto costruzione villa mq. 7000 posizione panoramica incantevole (collina) 20 km. da Udine, comunicazioni tutti centri provincia, vend. Cass. 21789 S UPI.

VENDO via Giulia 39 II p. appartamento ad angolo, occupato, vani 5, cucina, ripostiglio, stanzino bagno, poggiolo esterno, L. 1.950.000. Rivolgersi portineria ore 17-18. 751 S

VIALE Sonnino appartamenti signorili 3-4 stanze e servizi costruzione già iniziata, facilitazioni pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 64468 S

T — Villeggiature — L. 50

ALBERGO Ristorante La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento familiare, acqua corrente, telefono n. 3. Prezzi modici. 1118 T